ALLE 10 AL TEATRO ADRIANO TOGLIATTI PARLERA' SUL SUO VIAGGIO A PRAGA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.545
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 872. 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In 3. e 5. pagina le prime puntate del grande romanzo di Jack London «LA FEBBRE DELL'ORO»

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25 | DOMENICA 5 GIUGNO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 134

DE GASPERI, NON SFORZA

Alle Commissioni degli Esteri della Camera e del Senato, Sforza ha dichiarato recentemente che per «salvare il salvabile», nella questione delle colonie, era indispensabile che l'Italia continuasse ad allineare la propria politica su quella di Londra.

La verità è ben altra.

La verità è che Sforza, conte per errore di trascrizione e ministro per volontà dell'Inghilterra, dell'America e del Vaticano, non si è mai preoccupato di «salvare il salvabile», nell'interesse del popolo italiano, di fronte al disastro nel quale la criminale politica di guerra del fascismo aveva gettato decine di migliaia di nostri lavoratori nei vecchi territori africani.

La verità è che Sforza è stato messo a Palazzo Chigi precisamente per impedire che l'Italia potesse avere una qualsiasi politica estera nazionale, indipendente, non allineata sugli interessi strategici e militari di Londra, di Washington e degli «atlantici» della Segreteria di Stato.

La verità è che Sforza continua a rimanere a Palazzo Chigi, soltanto perchè fa comodo a De Gasperi nell'interesse delle classi dominanti italiane e del clericalume internazionale di tenere a quel posto una figura così goffa e impopolare, sulla quale si possano appuntare il malumore e l'indignazione di tutti gli italiani onesti, di fronte ad una politica la cui vera responsabilità ricade invece sul capo della Democrazia Cristiana e sui suoi ispiratori, vicini e lontani.

Nel problema delle colonie, De Gasperi non ha visto mai altro che una pedina, nel gioco delle forze dell'imperialismo anglo-americano, per cercar di opporre un blocco reazionario, nel cuore del Mediterraneo, alla volontà di pace, di progresso sociale e di dignità umana delle popolazioni dell'Italia e dell'Africa settentrionale.

E' stato De Gasperi che ha fatto coscientemente sabotare, sin da quando era ministro degli esteri, tutti gli sforzi di quegli uomini politici democratici e di quei pochi diplomatici intelligenti, i quali si sforzavano di guadagnare l'appoggio del maggior numero di Stati, a cominciare dall'Unione Sovietica e dai paesi di democrazia popolare, alla tesi dell'amministrazione fiduciaria di tutte le ex-colonie africane all'Italia, sotto il controllo delle Nazioni Unite, per avviarle alla reale autonomia e a forme di vita democratica.

E' stato De Gasperi che ha trovato in Sforza il servo sciocco e compiacente per insinuare, invece, la tesi della spartizione delle colonie, con qualche premio di consolazione alle classi dominanti italiane, garantendo in cambio agli imperialisti anglo-americani tutte le basi militari, aeree e navali, nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, per i loro proclamati piani di una «santa crociata» anticomunista e di una nuova guerra mondiale.

E' giusto, tuttavia, ricordare che Sforza non era nuovo al gioco.

Nessuna smentita è mai venuta, nè in America nè in Italia, all'accusa ripetutamente elevata contro il gruppo Sforza-Tarchiani-Pacciardi, per aver rinunciato già in anticipo, sin dal 1945, quando intrigavano per tornare in Italia al servizio degli anglo-americani, a qualsiasi rivendicazione democratica italiana sui vecchi territori africani. Se occorre, riparleremo un giorno del famoso «memoriale Gentili», che scandalizzò a quel tempo persino alcuni funzionari del Dipartimento di Stato, e che costituiva un abbandono completo di tutte le posizioni italiane, da Trieste a Tripoli, in cambio della protezione dello straniero contro i comunisti e contro le riforme di struttura in Italia.

Il nuovo fallimento, intanto, non si è fatto attendere a lungo.

Con il fatto compiuto del riconoscimento inglese del Gran Senusso come sovrano «indipendente» della Cirenaica, si è iniziata la manovra di Bevin per eliminare completamente gli italiani anche dalla Cirenaica e dalle altre vecchie colonie, buttando a mare qualsiasi possibilità per la nostra diplomazia di «salvare il salvabile» attraverso l'intervento alle Nazioni Unite di quegli Stati, che hanno tutto da temere dall'estendersi e dal consolidarsi dell'influenza politica e militare dell'imperialismo anglo-americano nell'Africa del Nord.

Con la sua politica di asservimento al blocco atlantico e di provocazione anticomunista, il governo italiano ha perduto l'appoggio dei soli stati che erano in grado di difendere concretamente la nostra indipendenza e i nostri interessi nazionali. Dopo l'Unione Sovietica e i paesi di nuova democrazia, il governo italiano si è alienato le simpatie degli stessi stati cattolici dell'America del Sud. Oggi si è completamente esautorato di fronte agli stati arabi, i quali potevano accettare una soluzione concordata all'ONU e non ostile all'Italia, ma si stanno ribellando di fronte alle impudenti recenti manovre.

Tutti hanno potuto vedere che il «compromesso Sforza-Bevin» in realtà non è mai esistito. Si è sempre e soltanto trattato di un servile allineamento dell'Italia alla politica dell'imperialismo britannico, che tende ad esautorare le Nazioni Unite proprio in uno dei settori più delicati della politica estera italiana.

C'è chi, dinanzi a tale indegna umiliazione per il nostro paese, dice: «Via Sforza da Palazzo Chigi». Ma il responsabile è De Gasperi, responsabile è la classe dirigente italiana, responsabile è il partito della Democrazia Cristiana.

Le Nazioni Unite possono ancora far fallire il piano degli imperialisti a proposito delle colonie italiane. Ma si deve alla politica estera dei clericali italiani se una vittoria delle Nazioni Unite può essere soltanto ottenuta a costo di nuove umiliazioni e sconfitte per il nostro paese.

AMBROGIO DONINI

NUOVO SANGUE RICADE SUL GOVERNO E SULLA CONFIDA

Ancora un bracciante assassinato dalla selvaggia sparatoria di un agrario

L'omicida raggiunto dall'ira popolare - Altre violenze della polizia nel Ferrarese
Proposte comuni della CGIL e della LCGIL per la soluzione dello sciopero bracciantile

I fuorilegge dell'agraria hanno compiuto un nuovo assassinio: su una strada polverosa della Valpadana, ieri, un altro bracciante, Aristide Mazzoni è caduto ucciso dalla pistola di un agrario. E' il terzo delitto nel giro di poche settimane: dopo Maria Margotti, dopo Pasquale Lombardi. E ieri ancora, nelle campagne del Cremonese, un altro bracciante Luigi Grazioli, si è salvato miracolosamente dalla morte; e ieri ancora, nel Ferrarese, la polizia di Scelba ha sparato pazzamente sui braccianti, ferendo, seminando sangue, dietro comando dei fuorilegge dell'agraria

L'animo si riempie di orrore e di collera dinanzi a questo seguito di delitti che si illudono di soffocare nel sangue e nel lutto una grande e pacifica lotta condotta dalla categoria forse la più povera di tutto il popolo italiano in nome di una condizione appena possibile, in nome della vita stessa. Le centinaia di migliaia di braccianti chiedono oggi meno ancora di quanto è assicurato da decenni alla grande maggioranza dei cittadini. Gli agrari e il governo degli agrari, falliti nella provocazione, falliti nel tentativo di organizzare il crumiraggio, senza argomenti, senza giustificazione, sanno rispondere solo con la fucilata del brigante, con la violenza selvaggia

L'Italia è stanca di questi fuorilegge, cui è lecito di armarsi e di uccidere, cui è lecito di affamare un milione di proletari senza terra e senza pane, cui è lecito di dichiararsi al di sopra della costituzione e del codice. L'Italia guarda con indignazione questo governo amico dei fuorilegge e nemico della povera gente, dal quale parte l'incitamento a sparare e la prima sobillazione all'odio contro le forze popolari.

Quarantott'ore fa il segretario del partito dominante oggi nel governo e nell'Italia, l'on Cappi, dichiarava a Venezia essere impossibile «un'intesa con le cosiddette forze popolari», poichè una tale intesa sarebbe equivalsa a un suicidio per la Democrazia Cristiana. I frutti di questa sciagurata politica sono la nelle campagne della Valpadana, nel sangue seminato dalle pistole degli agrari e dai mitra della polizia. Perchè mai gli agrari assassini e i militi di Scelba dovrebbero cedere e riconoscere le rivendicazioni dei braccianti — considerate giuste persino dai liberini dell'on Pastore? —, quando il primo portavoce di De Gasperi dichiara impossibile suicidio un'intesa con la povera gente, con le forze popolari?

Il sangue versato in Valpadana ricade su questi attizzatori di odio, anche quello dell'agrario raggiunto dall'ira popolare con la pistola omicida ancora calda in mano. E ormai solo la sconfitta di questa cinica sciagurata, che detiene il monopolio politico dell'Italia può portare alla restaurazione della legge e alla pace del Paese

MARTEDI' su "l'Unità,,
il discorso che
TOGLIATTI
pronuncerà oggi all'ADRIANO

Gli «Amici de l'Unità» e le sezioni provvedano a prenotare entro le 12 di domani lunedì le copie in più. Tutti i gruppi si mobilitino per la diffusione straordinaria

L'aggressione di Ferrara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 4 — Oggi alle 18 in tenuta Vallalbana di Correggio è stato assassinato un altro bracciante padre di tre figli, Aristide Mazzoni. L'assassino, l'agrario miliardario ing. Eden Boari, è stato però raggiunto dall'ira popolare, mentre cinicamente seguitava a far fuoco sul gruppo dei braccianti.

Ecco come si sono svolti i fatti. L'ing Boari si era recato oggi sul suo fondo per compiere le operazioni di irrorazione, assieme al suo fattore e a un gruppo di crumiri. Attorno a lui si sono fatti alcune centinaia di braccianti. Volevano parlargli e le loro intenzioni pacifiche erano dimostrate dal fatto che si mantenevano sulla strada senza entrare nel terreno padronale. Il Boari si è rifiutato però di sentire ragioni e all'improvviso ha estratto la pistola e con l'arma in pugno ha avanzato facendosi largo fra i contadini.

Poi perdendo il controllo dei nervi si è messo a sparare all'impazzata urlando: «Li ammazzo tutti, li ammazzo tutti!». Aristide Mazzoni gridò allo sparatore di smetterla, ma dopo un istante veniva colpito da un proiettile al torace rimanendo ucciso sul colpo. I braccianti videro il loro compagno rantolante e lo sparatore che con l'arma ancora fumante in pugno tentava di scappare e di rifugiarsi nella cascina. Si levò un urlo, poi la reazione piombò fulminea. Al Boari, che continuava a sparare come un pazzo, veniva tagliata la ritirata e nella reazione che ne è seguita egli veniva più volte duramente colpito rimanendo ucciso.

Altri gravissimi incidenti si sono avuti in mattinata a Migliaro. Una folla esasperata di braccianti si è recata davanti alla Caserma dei Carabinieri per protestare contro l'arresto di sette dei loro compagni, arresto eseguito su semplice denuncia di una guardia giurata che aveva dichiarato di esser stata «minacciata». A un certo punto i carabinieri hanno iniziato contro la folla una fitta sparatoria. Otto lavoratori sono caduti al suolo colpiti da scheggie di bombe. Il bracciante Francesco Tinozzi da Codigoro, trasportato urgentemente all'ospedale, versa in gravi condizioni. Al compagno on. Cavallari che gli chiedeva spiegazioni il capitano dei carabinieri dava questa inaudita risposta: «Quel che ho fatto, ho fatto».

Un imponente comizio di protesta è stato poco dopo tenuto sul luogo della sparatoria dal segretario della C.d.L. di Ferrara, senatore Otello Putinati.

S. T.

Le proposte dei lavoratori

Fanfani ha convocato per domani i rappresentanti dei lavoratori e degli agrari per un tentativo di composizione dello sciopero bracciantile. In una lettera inviata al ministro i lavoratori hanno precisato ieri sera le loro controproposte; la lettera è firmata da Di Vittorio e Romagnoli per la CGIL e per la Federbraccianti e reca anche la firma della «LCGIL». Così anche in questa sede è stato possibile realizzare l'unità della categoria.

In primo luogo le organizzazioni dei lavoratori chiedono che gli agricoltori si impegnino a comporre la questione del patto monda relativo alle mondariso. Chiedono inoltre che le parti impegnino le organizzazioni periferiche ad iniziare trattative provinciali o interprovinciali per la definizione dei contratti e gli opportuni miglioramenti. Alla fine delle trattative per i patti provinciali ed interprovinciali e cioè entro il 20 settembre le organizzazioni nazionali dovranno riunirsi allo scopo di estendere al piano nazionale gli elementi statuiti nei patti provinciali o per lo meno per stabilire un minimo di disciplina contrattuale che abbia valore nazionale

Inoltre i lavoratori insistono per ottenere l'accoglimento delle richieste fatte per l'erogazione del sussidio di disoccupazione da attuarsi attraverso l'approvazione urgente da parte del Parlamento del regolamento di applicazione della legge.

Per le migliorie fondiarie i lavoratori chiedono che la quota minima di miglioria per i terreni venga elevata al 5% della produzione lorda vendibile e al 20% dell'affitto a carico della proprietà fondiaria; inoltre un'aliquota del 70% del fondo o miglioriche che sia obbligatoriamente spesa per l'assunzione di mano d'opera da utilizzare per le opere di miglioramento.

Altro lavoratore ferito nelle campagne cremonesi

MILANO, 5 (notte). — A tarda notte giunge notizia di un'altra sanguinosa violenza perpetrata nelle campagne del Cremonese. Il salariato Luigi Grazioli di Cascina Castelrozzone è stato colpito da una scarica di arma da fuoco. La ferita per fortuna non è grave soltanto perchè il Grazioli si è gettato a terra al momento che veniva colpito ed è riuscito ad evitare la successiva scarica di colpi. Non si sa se quella che l'ha ferito sia partita dal padrone della cascina Giuseppe Taraschi, o da alcuni familiari o dai sette crumiri che avevano circondato il Grazioli e un fratello di costui

LA LOTTA DI LIBERAZIONE IN CINA

Metà di Formosa in mano ai partigiani

Generale fatto fucilare da Ciang Kai Scek - Il Parlamento nazionalista senza fissa dimora

SCIANGAI, 4. — Più della metà dell'isola di Formosa, ultimo «bastione» di Ciang Kai Scek, è nelle mani dei partigiani. I nazionalisti controllano praticamente solo una fascia costiere della grande isola.

Il Parlamento nazionalista, continuando nel suo pellegrinaggio attraverso la Cina, ha deciso di abbandonare Canton e rifugiarsi a Formosa.

Da Canton si apprende che il generale nazionalista Nyu Ming Chuh, vice-comandante della provincia Kwantung, è stato fucilato ieri per ordine del Governatore della provincia «perchè aveva tentato di passare ai guerriglieri comunisti che operano ad est di Canton».

Radio Nanchino, in una sua trasmissione odierna, rivela che Stati Uniti e Gran Bretagna si sono divisi l'Asia sud-orientale in sfere di responsabilità «per combattere il comunismo».

Radio Nanchino informa a questo proposito che Charles Reed, capo del servizio per l'Asia sud-orientale del Dipartimento di Stato, e l'alto commissario inglese Macdonald si sono incontrati a Nuova Delhi a metà aprile preparando il terreno per la firma di un patto del Pacifico, sulla traccia di quello di aggressione nord-atlantico, già firmato. Secondo i piani occidentali Giappone, Corea, Vietnam, Indonesia, Malesia, Siam, Formosa e Ceylon sarebbero di pertinenza degli Stati Uniti. India, Pakistan, Australia, Nuova Zelanda e Birmania sarebbero invece sotto la competenza inglese per la lotta contro i movimenti di liberazione dei popoli.

La conferenza annuale del partito laburista

BLACKPOOL, 4. — Lunedì avrà inizio a Blackpool, nell'Inghilterra nord-occidentale, la conferenza annuale del partito laburista britannico. La conferenza mirerà principalmente — dati gli insuccessi subiti di recente, in occasione delle elezioni amministrative — all'approvazione di un programma politico, o piattaforma, che permetta al partito di riconquistare le posizioni perdute.

Un aspetto della piazza di Trieste durante il comizio di Terracini: la migliore smentita alle bugie della stampa reazionaria!

UNA CONFERENZA STAMPA DI TERRACINI

La politica d. c. a Trieste tradisce gli interessi dell'Italia

Attizzando l'odio tra italiani e slavi si consolida l'occupazione straniera - La forza del Partito Comunista

Nel suo ufficio di Palazzo Giustiniani, riservato a lui quale ex Presidente della Costituente, il compagno Umberto Terracini, di ritorno da Trieste, ha tenuto ieri sera una conferenza-stampa a cui sono intervenuti numerosi giornalisti.

«Questa conferenza-stampa, ha dichiarato il senatore comunista, mi evita di inviare ai giornali una serie di rettifiche a proposito della cronaca pubblicata sul comizio tenuto a Trieste.

Le elezioni sono state indette a Trieste dal comando alleato quasi all'improvviso per una ragione molto semplice. Esso credeva che, in seguito al tradimento titino, il Partito Comunista Triestino fosse in via di dissolvimento e fosse, quindi, facile la vittoria dei partiti governativi, che in quella città adottano la formula viziosa e menzognera di soli partiti italiani

I partiti governativi, offesi nel loro «decoro» per la decisione del Partito Comunista di tenere il comizio nel quale io avrei parlato, in quello che essi ritengono la «loro» piazza, la centrale Piazza Unità decisero di impedire la manifestazione.

Alle ore 18 la piazza era piena, alle 18,30 era traboccante. Vicino al palazzo della prefettura, dove ha sede il comando alleato, c'era un gruppo di 1500-2000 persone per l'80 per cento studenti medi e pel resto tipacci da squadre fasciste che era protetto da un triplice sbarramento di poliziotti. Erano muniti di fischetti e, malgrado le proteste dell'enorme folla, li hanno utilizzati durante tutta la manifestazione.

Al sabotaggio dei «fischietti» si aggiunse il fatto che gli altoparlanti con estrema difficoltà a causa del boicottaggio dei locali vicini, non funzionavano. Ne approfittai per recarmi al comando alleato responsabile della libertà di parola

Attraversai solo il triplice sbarramento della polizia e fui in mezzo agli energumeni muniti di fischietti. I primi mi fecero largo domandandomi chi fossi. Declinai il mio nome. Allora i «capocioni» cominciarono a gridare: «Dagli! dagli! addosso! addosso!». Riuscii io stesso a farmi strada pel breve tratto che ancora mi separava dal palazzo.

«Si dice che ella abbia schiaffeggiato uno» — azzarda un giornalista con l'aria di voler mettere in imbarazzo il nostro compagno.

«Appunto» — risponde sorridendo tranquillamente Terracini — «Era un tipaccio dai baffetti neri e da l'accento meridionale che mi si fece sotto coi pugni tesi. Lo respinsi con un paio di manrovesci bene assestati».

Appena varcata la soglia del Comando alleato — proseguì il nostro compagno — ebbi la prima sorpresa. Mi si fece incontro il d.c. Pecorari, candidato trombato alle elezioni, con una certa aria da padrone di casa. Ho la ferma impressione che era lui a dirigere la gazzarra e a fare da tramite tra la masnada e il comando alleato. Non per nulla si teneva dietro le grate del palazzo (la prudenza non è mai troppa!) a mezzo metro dai suoi accoliti.

Terracini portato in trionfo dai compagni triestini dopo il comizio in piazza dell'Unità

Domandai a chi toccava la responsabilità dell'ordine. Da un gruppo di ufficiali americani mi fu fatto il nome del brigadiere-generale Robertson. Mi venne presentato ed entrammo nel suo studio con gli ufficiali ed il Pecorari che, da buon padrone di casa non mi lasciò un attimo accompagnandomi poi fino alla porta e rimettendosi dietro le grate forse per vedere se i suoi cani scivano a pestarmi almeno all'uscita

Robertson mi domandò che volevo Chiesi che le autorità tutelassero la libertà di parola e non la ostacolassero

Ed ecco la risposta: «Il mio compito è di impedire che avvengano incidenti. Fischiare si può fischiare. Debbo assicurarne la libertà».

Gli feci presente che in altre manifestazioni triestine la polizia era intervenuta con mezzi drastici sempre contro gli operai.

Robertson negò Ribatte, dicendogli che l'interesse degli anglo-americani è di creare uno stato continuo di tensione tra italiani e slavi a Trieste per rendere la loro presenza indispensabile in quella città. Lui fece l'offeso ed io. «Sono offeso io italiano di dover trattare in una città italiana col comando di truppe straniere di occupazione».

Robertson fu irremovibile e quasi mi invitò a provocare incidenti per sciogliere quella manifestazione di popolo che egli stesso mi dichiarava la più imponente da lui mai vista.

Risposi che non saremmo caduti nella provocazione.

Tornai tra la folla. Ed alle 20 potei parlare per un quarto d'ora. Poi dovetti recarmi alla radio locale

Arrivato a questo punto del suo racconto, che è stato attentamente seguito, Terracini trae dal episodio la conclusione politica

«La medesima politica fallimentare — egli dice — che ci ha alienato le popolazioni locali delle nostre ex-colonie, viene ripetuta dal governo democristiano a Trieste con gli stessi risultati.

Questa politica consiste nell'attizzare gli odi nazionali tra italiani e slavi sulla falsa riga di quella praticata dal fascismo.

Naturalmente, come per le ex-colonie, alle manovre del governo De Gasperi si inserisce quella degli anglo-americani. Onde alla domanda: «A che serve questa politica?» è facile rispondere. «Provocando uno stato di disordine e di tensione tra le due nazionalità, il ministero d.c. crea la scusa per cui gli anglosassoni restano a Trieste».

«Un'ultima considerazione: la manifestazione di piazza dell'Unità ha dimostrato la grande forza del Partito Comunista triestino. E' per questa sua forza che contro di esso si organizza un fascismo di tipo nuovo alla cui testa stanno democrazia cristiana e monarchici e qualunquisti che si servono dell'Italia come di uno straccio da polvere o, nella migliore delle ipotesi, come di paravento per le loro meschine ambizioni».

SULLA BASE DELLE PROPOSTE VISCINSKI

Notevoli progressi raggiunti dai "4,,

Incontro a due all'ambasciata americana tra Acheson e il Ministro degli Esteri sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — «Il Consiglio dei ministri per gli affari esteri, riunitosi sotto la presidenza di Acheson, dalle 15,25 alle 20,05, ha continuato la discussione per le proposte sovietiche e statunitensi sulla questione di Berlino. La prossima seduta avrà luogo il 6 giugno».

Questo il laconico testo ufficiale. Le sedute segrete continuano. Tuttavia ogni sono incominciate a circolare le prime indiscrezioni, mescolate naturalmente a congetture e a voci inesatte. L'indiscrezione più importante (di fonte americana), sarebbe che i quattro avrebbero deciso di non discutere, a Parigi, il terzo punto dell'ordine del giorno, che concerne il trattato di pace con la Germania

L'obiettivo della Conferenza di Parigi si limiterebbe, quindi, essenzialmente, alla questione di Berlino ed ai problemi ad essa connessi

I limiti dell'accordo

1) Commercio tra Berlino, la Trizona e la zona Sovietica, il che include la soluzione del problema monetario berlinese, della banca di emissione per il marco-Berlino, ed i cambi con il marco occidentale ed orientale e delle comunicazioni interzonali;

2) Poteri della amministrazione municipale tedesca;

3) Competenza dell'organo quadripartito di controllo. Sembra che i quattro sarebbero d'accordo per la data delle elezioni generali a Berlino, che si svolgerebbero allo inizio del prossimo autunno.

I progressi registrati sinora dai quattro sono notevoli ed il fatto fondamentale è che essi sono avvenuti sulle basi del progetto presentato da Viscinski alla seduta del 24 maggio scorso

Il ministro sovietico aveva, allora, proposto:

1) Elezioni generali nel territorio della grande Berlino,

2) Ricostituzione di un consiglio municipale unitario;

3) Ricostituzione del consiglio quadripartito di controllo, funzionante sulla base del principio della unanimità.

Tutte queste proposte sono state accettate da Acheson.

Naturalmente, molti problemi particolari richiedono una decisione dettagliata e quindi i quattro non hanno ancora abbandonato le questioni monetarie e finanziarie, limitandosi alle modalità di controllo.

Acheson ha accettato il principio della unanimità per l'organismo di controllo e i quattro ministri hanno riconosciuto la necessità di estendere (rispetto al 1945) le competenze e le funzioni dell'amministrazione tedesca di Berlino

Viscinski, infatti, aveva già dichiarato il 24 maggio: «Molte funzioni della Kommandatura quadripartita potranno essere assunte dall'amministrazione tedesca».

In tutte le questioni di natura non solo amministrativa, ma anche politica è finanziaria (nomina del sindaco, questioni attinenti alla polizia ed all'ordine pubblico, problemi monetari e finanziari, ratifica e modifiche del futuro statuto berlinese), l'organo quadripartito di controllo deterrà l'autorità suprema di decisione: e per il suo esercizio, la unanimità è di rigore in tutti i casi.

Se i quattro cancelleranno dall'ordine del giorno il trattato di pace con la Germania, sull'agenda non rimarrebbe più che il punto quarto e cioè il trattato con l'Austria.

Le divergenze sulla questione austriaca non sono tali da provocare delle lunghe discussioni

I problemi in sospeso potrebbero essere risolti in poche ore, tutto dipende dalle intenzioni: americane di ritirare le truppe d'occupazione, di ridurre gli effettivi o di mantenere lo «status quo».

Nella prima ipotesi, avremo a Parigi la rapida elaborazione di un progetto comune di trattato con l'Austria. Nella seconda, vi sarà un corrispondente riavvicinamento delle tesi in conflitto. Nella terza le cose rimarranno come stanno, anche sul terreno diplomatico.

Per le questioni in margine Cina e Grecia, nulla di nuovo da segnalare salvo l'arrivo a Parigi di Tsaldaris

Incontro Acheson-Schuman

Per la cronaca, aggiungiamo che i tre ministri occidentali si sono riuniti oggi, dalle 12.03 alle 13.26, al Quai d'Orsay. Schuman, è giunto a palazzo Rosa venti minuti dopo l'ora stabilita, facendo ritardare la riunione dei quattro.

Inoltre, Schuman ha lasciato la Conferenza quaranta minuti prima della fine, dovendo recarsi in provincia

I tre hanno continuato la riunione senza il rappresentante francese, sostituito da Alphand. Stasera alle 21.30 Viscinski è stato ospite di Acheson alla ambasciata americana.

E' stata la prima volta durante l'attuale soggiorno parigino, che Vishinski ha pranzato con il Segretario di Stato americano Al pranzo hanno partecipato, assieme con Acheson anche l'Ambasciatore Robert Murphy, esperto di problemi tedeschi e Charles Bohlen, Consigliere del Dipartimento di Stato per gli affari sovietici. Assente, invece, era John Foster Dulles, il guerrafondaio n. 1 come venne definito da Vishinski nella penultima sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite a Lake Success.

Che cosa Vishinski ed Acheson si siano detti non è trapelato minimamente.

LUIGI CAVALLO

Le condizioni di salute del compagno Dimitrov

SOFIA, 4. — Un comunicato diramato dal Comitato Centrale del Partito comunista annuncia che il Primo Ministro bulgaro, Georgi Dimitrov, ricoverato dall'aprile scorso in un sanatorio sovietico, soffre di diabete e di mal di fegato.

Il comunicato aggiunge che il Ministro bulgaro della Cultura, delle Scienze e delle Arti, Valco Chervenkov e Georgi Stankov, entrambi membri del Comitato politico del P.C. bulgaro, si sono recati a visitare Dimitrov. «Attualmente — conclude il comunicato — il compagno Dimitrov è ricoverato in una clinica nei pressi di Mosca e riceve tutte le cure che può offrirgli la medicina sovietica».

Al compagno Dimitrov giungano gli auguri di pronta guarigione da parte dei lavoratori italiani e del Partito Comunista.

Sosteniamo con ogni mezzo la lotta dei braccianti

Cronaca di Roma

in sciopero da 18 giorni nelle campagne dell'Agro

DETTERO LA LORO VITA PER LA LIBERTA' E LA PACE

Un cippo marmoreo alla Storta ricorderà i 14 trucidati dalle S.S.

La cerimonia commemorativa di ieri - La tragica scena del massacro nel racconto di un testimonio oculare

«Demmo la vita per la libertà»: così è scritto sul cippo marmoreo, eretto in memoria dei 14 trucidati alla «Storta» dai nazifascisti il 4 giugno 1944, che è stato scoperto ieri mattina alle 10,30 al Km. 10 della Via Cassia.

Alla cerimonia erano presenti lo on. Saragat, per il governo, l'assessore alle Belle Arti, Della Torre, in rappresentanza del Sindaco Rebecchini, il Procuratore della Repubblica Lutri, il Presidente della Deputazione Provinciale, rappresentanze dell'Esercito della Marina, dell'Aeronautica, dell'A.N.F.I.M., dell'Associazione Combattenti e Reduci, delle Scuole Elementari, i familiari delle vittime e la popolazione della borgata.

Numerose corone, tra cui quelle del governo, del Comune, della Provincia, dell'A.N.F.I.M., sono state deposte ai piedi del cippo e nel luogo in cui avvenne il tragico eccidio.

Subito dopo lo scoprimento del cippo, l'assessore Della Torre, ha tenuto un breve discorso in cui, dopo aver messo in luce il nobile gesto delle autorità comunali nel voler ricordare in modo imperituro i trucidati, li ha rassomigliati ai martiri cristiani e ha detto tra l'altro, che «libertà» significa «tolleranza».

Il gruppo delle autorità, delle rappresentanze e dei familiari si è quindi portato nel boschetto dove i 14 furono uccisi dal piombo delle S.S. e dei fascisti.

Il cappellano Achille Zanini ha officiato una messa al campo e, quindi, è stata scoperta una croce.

Il racconto

E' nel boschetto, proprio al fondo dell'ampia vallata verde e assolata, che abbiamo visto, durante la cerimonia, una donna che stringeva un bimbo tra le braccia piangere silenziosamente. Ci siamo avvicinati. Era una delle contadine della famiglia Pulesi, che abita nella cascina in località Borghetto S. Carlo, all'«Olile», dove, all'alba del 4 giugno 1944 giunsero alcuni autocarri tedeschi.

«Era di domenica. Una giornata che si annunziava caldissima. Molto più caldo di oggi — ha iniziato a dire la donna, guardandosi intorno — I prigionieri di Via Tasso furono condotti da tre S.S. e da quattro repubblichini in una cascina da fieno. Poi i nazisti ed i fascisti entrarono da padroni nella nostra casa e ci costrinsero a dar loro del latte e del pane».

«Dovevano avere intenzione di ucciderli nelle grotte accanto alla cascina — ha proseguito la contadina — poichè entrarono dentro osservando con molta attenzione ogni cosa. Ma le caverne erano piene di donne e di bambini, terrorizzati per i continui bombardamenti nelle vicinanze. Noi eravamo sole, i nostri uomini erano tutti alla macchia».

«E allora se ne andarono?» le abbiamo chiesto.

«Macchè! Ci comandarono di non avvicinarci alla cascina da fieno, dove avevano ammassato i patrioti, e poi andarono girovagando per la campagna Evidentemente, cercavano un posto dove compiere l'orribile strage. Infatti alla sera, poco prima delle otto, li tirarono fuori dalla cascina, ci ingiunsero ancora una volta di allontanarci, legarono le mani ai prigionieri dietro la schiena. Nel trambusto due riuscirono a fuggire».

E la donna ce li ha indicati tra il gruppo dei presenti.

«I nazisti e i fascisti inferociti — ha poi continuato a dire — disposero i 14 prigionieri in fila indiana e, attraverso il sentiero, li trasportarono in questo boschetto accanto alla fontana».

«Noi eravamo vicinissime e non potevamo far nulla — ha proseguito la contadina, e di nuovo il terrore, nel ricordo, le covava negli occhi — Abbiamo sentito i colpi dei mitra e poi quelli delle pistole, per il colpo di grazia. Quando i tedeschi e i fascisti si sono allontanati, ci siamo avvicinate. Nello spiazzo tredici corpi erano ammassati, uno accanto all'altro soltanto uno era un poco più lontano dagli altri».

La donna ha concluso singhiozzando il suo racconto mentre stringeva al seno il bimbo, come a difenderlo da nuovi pericoli.

Luigi Castellani, professore, Vincenzo Corversi, ragioniere, Libero De Angelis, meccanico, Edmondo Di Piello, tenente di fanteria e medaglia d'oro, Piero Dodi, generale di cavalleria e medaglia d'oro, Lino Eramo, avvocato, Alberto Pennacchi, tipografo Eugenio Arrighi, tenente, Frejdrik Borian, ingegnere, Alfeo Brandimarte, Maggiore e medaglia d'oro, Bruno Buozzi, deputato al Parlamento, Enrico Sorrentino, colonnello di fanteria e Saverio Tumetti, insegnante, non dettero soltanto la vita per la libertà, ma anche per la pace nel mondo.

ALDO SCAGNETTI

APPELLO DELLA «GIOVANILE»

Diffondete il discorso del compagno Togliatti

La Federazione Giovanile Comunista ha diramato ieri il seguente comunicato:

«La Segreteria della Federazione Giovanile Comunista invita l'organizzazione romana a mobilitare tutte le sue forze per diffondere nella mattinata di martedì un grande numero di copie de "l'Unità" con il discorso che il compagno Togliatti pronuncierà questa mattina al Teatro Adriano.

«Diffondere migliaia di copie del nostro giornale contenente il discorso del compagno Togliatti sul suo viaggio a Praga deve essere un impegno d'onore per tutti i giovani comunisti i quali, con questa giornata di strillonaggio, contribuiranno a demolire le calunnie volgari che i nemici della pace e dell'amicizia tra i popoli hanno messo in giro in occasione del IX Congresso del P. C. Cecoslovacco.

«Ogni Sezione, ogni giovane comunista si mobiliti sin da ora perchè nella giornata di martedì ogni primato di diffusione precedente sia superato».

I CARABINIERI SI SONO DECISI!

Tradotto a Regina Coeli il feritore di Decima

L'agrario denunciato per tentato omicidio - Anche il Colagrossi ancora in gravi condizioni denunciato per lesioni

L'agrario Gaspare Vecchio, che giovedì scorso ha tentato di assassinare con quattro colpi di pistola il giovane Domenico Colagrossi, figlio di un suo colono sfrattato, è stato prelevato ieri pomeriggio da una pattuglia di carabinieri presso la Clinica «Muzii», in via Giovan Battista Lancisi n. 29, e tradotto a Regina Coeli.

Questo fatto, che sarà salutato con soddisfazione da tutti i cittadini, indignati per l'infame crimine compiuto dal brutale amministratore della tenuta «Acquacetosa Laurentina», fa sperare che i tragici avvenimenti di giovedì scorso comincino ad avviarsi finalmente verso il loro naturale epilogo, conforme ai principi di giustizia.

Fino a ieri mattina, infatti, c'era stato motivo di dubitare che forze politiche fossero intervenute a proteggere il mancato assassino. I carabinieri, con il loro comportamento, avevano suscitato il sospetto di voler condurre le indagini in modo da capovolgere addirittura le responsabilità, facendo passare l'aggressore per vittima e la vittima per aggressore. Questo sospetto era avvalorato dai seguenti fatti: i carabinieri avevano fermato numerosi braccianti della tenuta, rivolgendo loro domande tendenziose, con lo scopo evidente di indurli ad accusare il ferito; il Colagrossi era stato sottoposto ad un rigido piantonamento, mentre al Vecchio era stato riservato un trattamento di favore, con la concessione di farsi ricoverare in una clinica privata, dove godeva delle massime libertà compresa quella di darsi alla latitanza, se avesse voluto. Il Vecchio, infine, arrestato subito dopo il delitto da due giovani braccianti e consegnato ai Carabinieri della Cecchignola, era stato posto in libertà (!) dai militi dell'Arma, i quali non avevano creduto al racconto dei testimoni; solo più tardi per l'intervento dei superiori comandi dell'Arma, il criminale è stato ricercato e rintracciato presso la clinica «Muzii».

Apprendiamo inoltre che il feritore è stato denunciato per tentato omicidio. I carabinieri, però, hanno voluto dare una botta al cerchio e una alla botte, denunciando anche il Colagrossi per lesioni. Così il poveretto, che giace ancora in gravissime condizioni nel suo letto all'ospedale, con una pallottola nel corpo che non gli è stata ancora estratta, si è visto piombare sul capo anche una denuncia!

Ieri mattina, il Sostituto Procuratore della Repubblica si è recato al S. Camillo per interrogare il ferito. Questi ha confermato la versione da noi data fin dal primo momento: aggredito dal Vecchio, si difese ingaggiando con lui una collutazione; poi si allontanò in bicicletta; il Vecchio lo inseguì e gli sparò a tradimento alle spalle, scaricandogli addosso il caricatore e lasciandolo poi in mezzo alla strada, nel suo sangue, come un cane.

COLONNINO BALNEARE

PREZZI DELLE CABINE
Ostia - Fregene - Fiumicino

L'ingresso all'arenile (a seconda delle varie categoria): Lire 60, 40, 25, 20

Cabine (escluso l'ingresso): fino a 4 persone: 1 categ. L. 120 (festivi 130), 2. L. 100, 3 L. 75 e 4 L. 70. Fino a 6 persone: 1. categ. L. 175 (festivi 190), 2 L. 135, 3. L. 90 e 4 L. 80 Fino a 8 persone: 1 categ. 235 (festivi 260), 2 L. 200 Fino a 10 persone: 1. categ L. 325 (festivi 360).

Spogliatoio (per l'intera giornata compreso l'ingresso): L. 100 per la 1 categ., 80 per la 2 e 60 per la 3 Dalle 12 in poi: per la 1. categ L. 60, per la 2. L. 40 e per la 3 L. 30.

Abbonamenti mensili alle cabine: per 4 persone: L. 10 000 1 categ. Lire 15 000 1 categ e 12 000 per la 2; re 8 000 per la 2, per 6 persone: L: per 8 persone L. 20 000 per la 1. categoria e per 10 persone L. 30 000 per la 1. categ

I turni delle cabine sono stabiliti come segue: dalle ore 8 alle 12, dalle 12 alle 16 e dalle 16 alle 20

Per la custodia dei valori: tutte le categorie L. 50

MEZZI DI TRASPORTO

Ostia Lido (linea ferroviaria) - Partenze da Roma: 6, 7, 7 30 8, 9 45, 10 30, 11, 11 30, 12 30 13 30, 14, 14 30, 15, 15,30, 16 30, 17 30, 18 30, 19, 19 30, 20 30, 21, 22 23 24. Partenze da Ostia: 5 30, 6 30, 7, 7 30, 8, 8 30, 9, 9 45, 10.45, 11 30 12 30, 13 30, 14, 14 30, 15 30, 16 30, 17.30, 18 18 30, 19, 19 30 20, 21, 22, 23, 24

I treni arriveranno e partiranno tanto dalla stazione Lido centro (prezzo L. 120) tanto dalla Stella Polare (L. 135).

La stazione Stella Polare è situata all'altezza degli stabilimenti Duilio, Plinio e Mediterraneo.

Le due stazioni sono collegate con tutti gli stabilimenti per mezzo di un servizio di autobus.

Fregene (autopulman in partenza da via Alessandria 200) - partenze da Roma: 11 45, 18 30

Anzio (ferrovia) - Partenze da Roma: 6.45, 7 40, 11 30 13 30 Partenze da Anzio: 13 28, 15 38, 17 40, 19 40

Fiumicino (ferrovia) - Partenze da Roma: 4 55, 6 20, 7 30, 14 Partenze da Fiumicino: 16 35, 17 31, 19 09 21 24

Acque Albule (ferrovia) partenze da Roma: 7 20 10.40, 13 Partenze dalle Acque Albule: 13 20, 14 48 16 52, 18 46, 19 56, 22 29

La Federazione Provinciale Comunista di Roma comunica che per ascoltare la Conferenza del compagno Togliatti questa mattina all'Adriano, l'ingresso per i possessori dei biglietti di palco, platea e anfiteatro è all'entrata principale in Piazza Cavour; mentre i possessori dei biglietti di galleria e loggione dovranno entrare da via Cicerone.

La Federazione Comunista comunica inoltre a tutti i compagni e cittadini privi di biglietto d'ingresso che sulla Piazza Cavour funzionerà un potente impianto di altoparlanti, che permetterà di ascoltare comodamente il discorso del compagno Togliatti dalla Piazza stessa. Si invitano pertanto tutti coloro che sono privi di biglietto d'ingresso a non accalcarsi all'entrata.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

DOMENICA

Nettezza Urbana Ditte Appaltate: Compagni candidati alle elezioni in Fed. alle ore 17.

LUNEDI'

Responsabili di massa e sindacali alle 18 in Federazione.

Autoferrotranvieri: Commissione di lavoro alle ore 17 in Fed.

Breda: Tutti i compagni a via Biaio 35 alle 10.

Cellula Tesoro e Pensioni di Guerra: Alle 17 assemblea sezione Macao.

Cellula lavori pubblici: Alle 19 assemblea alla sezione Macao.

Cellula Genio Civile: Alle 17 assemblea alla sezione Macao.

Assicuratori: Alle 16 Commissione lavoro a comitato di corrente in Fed.

Nettezza Urbana del Comune: I compagni candidati della lista di Unità sindacale alle 16 in Fed.

Le Segreterie delle seguenti sezioni: Testaccio, Trastevere, Gianicolense, Monteverde, Cavalleggeri, Aurelia, Forte Aurelia, Primavalla, Trionfale, Valle Aurelia, Monte Mario, Ottavia, alle ore 18.30 presso la sezione Trionfale (Pietro Giannone 5). O.d.g.: Costituzione del Settore: Lavoro della settimana.

Le segreterie delle seguenti sezioni: Mazzini, Flaminio, Ponte Milvio, Parioli, Salario, Nomentano, Italia, Monte Sacro, Val Melaina, alle ore 18.30 presso la sezione Parioli (via Scarlatti 79). O.d.g.: Costituzione del Settore. Il lavoro della settimana.

I settore: Segretari, organizzativi, agit-prop alle 18.30 presso la sezione Colonna.

II settore: Idem presso la sezione Ostiense.

V settore: Idem presso la sez. Gianicolense.

VI settore: Idem presso la sez. Torpignattara.

Le responsabili femminili delle sezioni di città e dell'Agro devono trovarsi alle ore 16.30 nella sedi dei rispettivi settori.

San Lorenzo: Alle ore 20 inaugurazione del corso di studio della Storia del P.C.(b) dell'U.R.S.S. Istruttore il compagno Secondari.

RIUNIONI SINDACALI

Edili Lateristi: Commissioni Interne, domani, ore 17.30 C.d.L.

Metallurgici: Comitato Direttivo, martedì 7, ore 18 in sede.

LO SCIOPERO DEGLI ALBERGHIERI

Ancora inaccettabili le proposte degli albergatori

Ieri, al Ministero del Lavoro, dovevano continuare le trattative per il Contratto nazionale di lavoro degli alberghieri; senonchè — in considerazione dei rilevanti danni che lo sciopero sta producendo — il Ministro ha invitato le parti a concludere prima la vertenza romana.

Anche nell'incontro di ieri, però, non è stato possibile raggiungere un accordo per la composizione dello sciopero, pur essendosi realizzato un certo avvicinamento tra le proposte degli albergatori e le richieste dei lavoratori.

Infatti, mentre si è ancora distanti dal trovare una via d'intesa per quel che riguarda il pagamento delle giornate di sciopero (che gli albergatori non intenderebbero corrispondere se non a titolo di prestito rimborsabile) per quanto concerne invece il pagamento della somma da corrispondersi una volta tanto ai lavoratori qualche passo avanti si è fatto anche se le proposte degli albergatori non sono ancora del tutto soddisfacenti.

Stando così le cose, le proposte dei datori di lavoro sono state ancora una volta respinte, tanto in sede di trattative quanto nel corso dell'assemblea tenuta ieri sera alla C.d.L. dagli scioperanti. Comunque si spera che lunedì le parti possano incontrarsi di nuovo e gli albergatori si presentino con proposte più ragionevoli. Lo sciopero intanto continua.

LA POLIZIA LO RICERCAVA FEBBRILMENTE

Il figlio del comico Maddalena rintracciato all'albergo Bologna

Il bimbo conteso tra l'attore e la cantante Nella Colombo partirà stamane per Torino accompagnato dalla governante

Il piccolo Danilo Colombo, figlio naturale del comico Renato Trevisan, in arte Maddalena e della cantante Nella Colombo, è stato rintracciato ieri dalla nostra Questura.

Il bimbo, che dopo il «rapimento» effettuato dal padre a Torino era scomparso praticamente dalla circolazione, abitava da cinque giorni, con tutta l'innocente tranquillità dei suoi tre anni, nella stanza 129 dello Albergo Bologna, in via di Santa Chiara, ignaro del fatto che la Polizia lo ricercava febbrilmente.

Con lui sono la governante Lilliana Del Pietro e un'altra figlia del comico, Sergia Trevisan, di 19 anni. La Polizia, venuta a conoscenza della cosa, ha ordinato alla governante di partire al più presto per Torino, per affidare il bimbo alla tutela di quel Tribunale.

I precedenti della vicenda sono noti. Li riassumiamo per coloro che non ne fossero a conoscenza. Tre anni fa la cantante Nella Colombo ebbe un figlio dal Maddalena. Il bimbo, che fu chiamato Danilo, seguì di città in città i viaggi della compagnia di cui facevano parte i genitori fino a quando la madre, per contrasti sorti con il Maddalena lasciò la «troupe» portando con sè il figlio.

Per nulla rassegnato alla perdita del bambino, il Maddalena, con l'aiuto di due amici, lo «rapì» una sera approfittando del fatto che la Colombo, la quale si era stabilita nella casa materna a Torino, si trovava a lavorare in un locale notturno. Da questo «rapimento», che suscitò grande scalpore, nacque una vicenda giudiziaria, che culminò con la ingiunzione, da parte del Tribunale al comico, di restituire il figlio alla mamma. Ma il Maddalena trascurò l'ordine e sparì dalla circolazione. Dieci giorni fa fu arrestato da un funzionario del commissariato Viminale presso il cinema teatro «Volturno», in seguito a mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Torino. Il Maddalena, ignaro di avere un mandato di cattura sulle spalle, stava tranquillamente recitando, applauditissimo su quel palcoscenico da più di una settimana. Dopo l'arresto, il comico fu tradotto a Regina Coeli e quindi trasferito a Torino, a disposizione di quella magistratura. Del bimbo conteso, però, non fu trovata alcuna traccia. Solo ieri la Questura è venuta a conoscenza che il piccolo Danilo si trovava all'Albergo Bologna. Si prevede che il bambino sarà consegnato quanto prima alla madre.

Un bimbo cade in una vasca piena di acqua bollente

Il bambino Maurizio Piol, di 18 mesi, abitante in via Montepulciano 26, verso le 22 di ieri sera è caduto in una vasca piena di acqua bollente riportando gravi ustioni, che, all'ospedale di S. Giovanni, sono state dichiarate guaribili in 25 giorni.

Un'infermiera e una bimba aggredite da un pazzo

L'infermiera Pierina Salvatori, di 28 anni, e la bambina Marisa Pierleoni, di 5, entrambi abitanti in via dei Quercetti, verso le 16,30 di ieri sera, nei pressi di casa, sono state aggredite e malmenate da un pazzo, tale Onorati. A San Giovanni sono state medicate e giudicate guaribili rispettivamente in 4 e 10 giorni

Furibonda rissa tra autisti in un bar in P. Risorgimento

Una furibonda rissa è scoppiata questa notte in un bar all'angolo di via Ottaviano con Piazza Risorgimento. Gli autisti Orlando Martellucci, Luigi Mazza e Remo Fattori e il commesso di negozio Pacifico Cardinali se le sono date di santa ragione, sembra per ragioni di donne. I quattro sono stati fermati da un commissario e da alcuni agenti, inviati sul posto dal funzionario di notturna. Sono in corso indagini.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LUNEDI'

Segretari di Sez. alle 18.15 alla Sez. Ponte. **Organizzativi di Sez.** alle 18.15 alla Sez. Colonna.

Agit-prop di Sez. alle 18.15 alla Sez. Colonna. **Responsabili delle ragazze** alle 17 in Fed. **Ispettori della città** alle 21 in Fed.

SCOPERTE PER CASO IN VIA MANTOVA

Nel doppio fondo di una Fiat sigarette americane e cocaina

Folle corsa per la città nel tentativo di sfuggire all'inseguimento dei Vigili

Un vasto contrabbando di sigarette e di cocaina è stato ieri mattina fortuitamente scoperto dai vigili urbani scelti Alfredo Belli e Remo Barbini. Verso le ore 10, mentre i due vigili si trovavano in motocicletta in via Mantova intimavano l'alt ad una Fiat 508 nera, targata Roma 38699, che transitava a forte andatura.

La macchina, invece di arrestarsi all'intimazione accelerava e proseguiva la sua folle corsa per le strade cittadine. I due vigili balzavano allora sulle motociclette e si gettavano dietro alla vettura riuscendo a raggiungerla dopo un lungo e movimentato inseguimento.

A bordo della vettura si trovavano due persone: il suddito francese Franck Inaurin, nato a Nizza nel 1914 e domiciliato all'albergo Boston e il 36enne Ferrero Josa, abitante al lotto 25 di Primavalle.

I due vigili dopo aver preso le generalità dei passeggeri della vettura eseguivano una accurata perquisizione. Venivano così rinvenuti in un doppio fondo dell'automezzo centinaia di pacchetti di sigarette americane e qualche etto di cocaina.

Il nucleo di Polizia Tributaria Investigativa, che ha avocato a sè le indagini sul caso, mantiene il più stretto riserbo sui risultati dei primi accertamenti.

UN "CASANOVA" DI VENTI ANNI

Minaccia con la pistola in pugno una ragazza che vuole sposarlo

Un giovane siciliano è stato ieri tratto in arresto dai Carabinieri del posto fisso dell'E. 42 per aver minacciato con una pistola la propria fidanzata, tale Lucia Ferrauti di 15 anni, che lo supplicava di tener fede alle sue promesse matrimoniali. Si tratta del contadino Aurelio Giudice di 20 anni, abitante in un casciale della famiglia Ferrauti sito nei pressi dell'Esposizione.

Il Giudice era giunto qualche tempo fa a Roma in cerca di lavoro ed aveva preso alloggio temporaneamente presso la famiglia Ferrauti che egli conosceva essendo originaria del suo stesso paese. Tra la giovane Lucia ed il contadino siciliano nasceva a causa della vita in comune una sincera amicizia che si tramutava ben presto in amore.

Il ragazzo, dichiarava allora le sue intenzioni ai genitori di Lucia ed avuto il desiderato consenso fissava, d'accordo con la giovane donna, la data del matrimonio.

Da un po' di tempo a questa parte però il giovane si mostrava scontroso, insofferente della piccola Lucia; evidentemente era già nata nel suo cervello l'idea di abbandonare la ragazza. E nel pomeriggio di ieri, nel corso di una accalorata discussione dichiarava alla Ferrauti di non essere più disposto a sposarla. La ragazza si metteva a piangere disperatamente, supplicandolo di mantenere la parola data. Il Giudice allora infuriato estraeva una pistola e puntandola contro la ragazza la minacciava di morte se avesse continuato a piangere ed a annoiarlo con le sue «assurde richieste».

Fortunatamente accorrevano sul posto, richiamati dalle urla della Ferrauti, alcuni familiari che si gettavano sul Giudice e riuscivano, dopo lunga lotta a disarmarlo. Informati dell'accaduto, I Carabinieri dell'E 42 si recavano immediatamente sul posto ed arrestavano il giovane.

Tutti i propagandisti e attivisti della Federazione sono convocati martedì in Federazione alle ore 19 per la preparazione della Conversazione del giovedì.

I compagni di Primavalle ed Aurelia sono invitati ad intervenire al Comizio che si terrà oggi alle ore 17 alla Pineta Sacchetti. Parlerà il compagno Agostinelli della Confederterra sullo sciopero dei braccianti.

La Federazione Romana del PCI ai braccianti dell'Agro in lotta

Un appello della C. d. L. per la solidarietà agli scioperanti

La Segreteria della Federazione Romana del P.C.I. che ha seguito la eroica e coraggiosa lotta dei braccianti della Provincia di Roma che dura ormai da 18 giorni, esprime la sua ammirazione e la sua solidarietà con i lavoratori in lotta.

Impegna tutte le Sezioni di Partito della Provincia a farsi promotrici e mettersi alla testa di tutte le iniziative per la raccolta di fondi e viveri onde aiutare i lavoratori che lottano contro gli agrari che sono la parte più retriva e guerrafondaia dell'imperialismo italiano.

Anche la Camera del Lavoro ha lanciato ieri un appello a tutte le Sezioni Camerali della Provincia, ai Sindacati, alle Commissioni Interne di ogni azienda e luogo di lavoro perchè sostengano la lotta in corso con tutte le forme di assistenza possibili, raccogliendo denari, oggetti e viveri in modo di dare una concreta prova di solidarietà da parte di tutti i lavoratori della città e della provincia ai braccianti in lotta. Nell'appello, la Camera de' Lavoro, ha affermato nuovamente che la lotta di questi lavoratori, non solo è tesa a migliorare il basso tenore di vita delle popolazioni rurali, ma deve essere considerata come una battaglia diretta contro la parte più retriva e reazionaria del fronte padronale per tutelare la libertà sindacale e democratica.

Film sovietici all'Arena Fiume

Un incidente tecnico sopravvenuto all'ultim'ora ha costretto gli organizzatori della breve serie di proiezioni di film sovietici all'Arena Fiume a rimandare a oggi lo spettacolo inaugurale. Pertanto la programmazione di «Volga-Volga» di Gregorio Alexandov è stata rinviata a giovedì prossimo, mentre gli spettacoli di oggi, domani e martedì si susseguiranno nell'ordine preannunciato, con inizio sempre alle ore 20,30 I biglietti acquistati ieri sera sono validi per la odierna proiezione di «Biancheggia una vela solitaria» di Legoscin.

Precederanno un documentario scientifico e una breve presentazione dell'opera e del regista. Lunedì sera verrà proiettato «Vecchio Vaudeville» di Sachcenko. Il prezzo del biglietto è di lire 100; per i soci di Italia-URSS L. 50.

PICCOLA CRONACA

OGGI DOMENICA 5 GIUGNO — Pentecoste — Il sole si leva alle 4,38 e tramonta alle 20,05. Durata del giorno ore 15,27. — Nel 1657 è fondata a Firenze l'Accademia del Cimento — Nel 1798 muore Giacomo Casanova, uno degli spiriti più rappresentativi del '700 — Nel 1944 Vittorio Emanuele III si ritira a vita privata.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO: Nati: maschi 48, femmine 31. Morti: maschi 24, femmine 14. Matrimonio 17.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura massima e minima di ieri: 25,5-12,3. Si prevede tempo abbastanza buono con nuvolosità irregolari: sparse specie nelle ore pomeridiane. Temperatura stazionaria o quasi. Mare mosso per venti moderati

FILM DA VEDERE: «Biancheggia una vela solitaria» all'Arena Fiume, «In nome della legge» al Massimo, Diana, Alhambra

BANDA: Oggi alle 18 al Pincio Banda del Corpo di Polizia.

COMIZI PER LA PACE: Oggi alle 17 a Monte Mario avrà luogo il Congresso Rionale della Pace. Parleranno l'on. Mario Assennato e il prof. Carlo Salinari.

PER GLI ARTIGIANI DEL LIDO: Tutti gli artigiani del Lido sono convocati per domani alle ore 20 presso lo stabilimento Martignola in corso Duca di Genova 44.

FARMACIE DI TURNO: Flaminio: v.le Pinturicchio 25 — Prati: p. Saint Bon 91; v.le Giulio Cesare 211; v. Cola di Rienzo 213; p. Cavour 16; p. della Libertà 5 — Borgo Aurelio: v. Conciliazione — Trevi, Campo Marzio, Colonna: v. del Corso 497; v. Capo le Case 47, v. del Gambero 11; p. in Lucina 26 — S. Eustachio: c. Vittorio 36 — Campitelli: p. Cairoli 5; c. Vittorio 243; v. Aracoeli 21 — Trastevere: v. Roma Libera 55; p. Sonnino 18 — Monti: v. dei Serpenti 177; v. Nazionale 72; v. Torino 132 — Esquilino: v. Gioberti 77; p. Vittorio 83; v. G. Lanza 69; p. S. Croce 28 — Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: v. delle Terme 92, v. XX Settembre 95; v. dei Mille 21; v. Vittorio Veneto 27; v. Pinciana 65 — Salario, Nomentano: p. Santiago del Cile 78; p. Verbano 14; v. Panama 15; v. Salaria 84, v.le Regina Margherita 201; v.le Lorenzo il Magnifico 60, v. Nomentana 90; v. Morichini 26; v.le Eritrea 32 — Celio: p. S. Giovanni in Laterano 112 — Testaccio: v. G. Branca 60 Piramide Cestia 45 (Porta S. Paolo) — Tiburtino: p. Immacolata 24; v. dei Salentini 14 — Tuscolano, Appio, Latino: v. Cerveteri 5; v. Taranto 162; v. Luigi Tosti 41; v. Illiria 12 — Prenestino, Labicano: v. del Pigneto 77 — Torpignattara: v. Casilina 461 — Milvio: v. Orlanda 66 — Monte Sacro: v. Gargano 48 — Gianicolense: v. Carini 41 — Monteverde Nuovo: circonv. Gianicolense 137 — Garbatella: v. Fincati 14.

«Scandalo» condannato

Giorgio Cesaroni e Paolo Teglio, rispettivamente condirettore responsabile e redattore del settimanale «Scandalo» sono stati condannati a 6 mesi di reclusione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, al pagamento di 50 mila lire a titolo di riparazione pecuniaria e alla pubblicazione della sentenza, dalla X Sez. del Tribunale Penale. I due giornalisti erano stati querelati da una indossatrice lombarda, Orsolina Pebetani, un'immagine della quale era apparsa su «Scandalo» in un fotomontaggio di sapore scandalistico, con una didascalia gravemente offensiva.

Nozze d'argento

Ricorre oggi l'anniversario delle nozze d'argento del compagno Pietro Filiberti, Maresciallo dei Vigili del Fuoco decorato con medaglia al valor civile, e della sua gentile consorte Emma Marchetti. Ai due sposi vadano gli auguri più fervidi dei compagni di Corpo di Pietro e de «l'Unità».

NOZZE D'ORO — Ricorrono anche oggi le nozze d'oro dei signori Enrico Mazza ed Eurosia Beraigotti. Auguri vivissimi.

Nozze

Oggi, alle ore 11,30, nel Tempio israelitico, il Sig. Dino Finzi si unirà in matrimonio con la gentile signorina Ester Pavoncello sorella del Gr. Uff. Angelo Pavoncello.

Alla coppia felice, vivissimi auguri.

Ingresso gratuito alla Mostra Campionaria

La Ditta E. BONDOLFI — caffè crudi e tostati - importazione diretta — avendo esposto alla Mostra Nazionale Campionaria di Roma agli stands n. 1046-1047-1048 per dar modo a tutti i degustatori del suo famoso BONCAFFE' di visitare la suddetta Fiera, offre un biglietto gratuito — prezzo L. 150 — a tutti gli acquirenti di gr. 300 di Boncaffè da acquistarsi presso il negozio di vendita, Via Alessandria 110, telefono 80.202-80071.

Cinodromo Rondinella

Domani sera alle ore 20.30 Riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio C. R. I.

Italia-URSS e «Vie Nuove» alla Mostra Campionaria

Si è inaugurato ieri mattina alla Mostra Campionaria il Padiglione di «Anteprima» nel quale sono illustrate le attività culturali, editoriali, cinematografiche e turistiche delle principali nazioni europee.

Una notevole parte del padiglione è occupata dagli stand dell'Associazione Italia-Urss e di «Vie Nuove» dove sono esposte con molto buon gusto le novità editoriali ed artistiche dell'Unione Sovietica e l'attività e lo sviluppo della importante rivista diretta dal compagno Longo.

La chiusura delle scuole elementari

Le lezioni nelle scuole elementari pubbliche avranno termine non prima del 20 giugno e non oltre il 4 luglio.

Le operazioni di scrutinio per le classi I, II, IV si svolgeranno nella ultima settimana di lezione. Le operazioni di esame per le classi III e V (o per l'ultima classe esistente nella sede), avranno inizio nel primo giorno feriale consecutivo al termine delle lezioni e dovranno essere ultimate entro i 15 giorni consecutivi.

Gli alunni privatisti, che si trovino nell'età dell'obbligo scolastico possono sostenere gli esami di ammissione presso la scuola più vicina al loro domicilio.

CI VOGLIONO le casseforti piene?

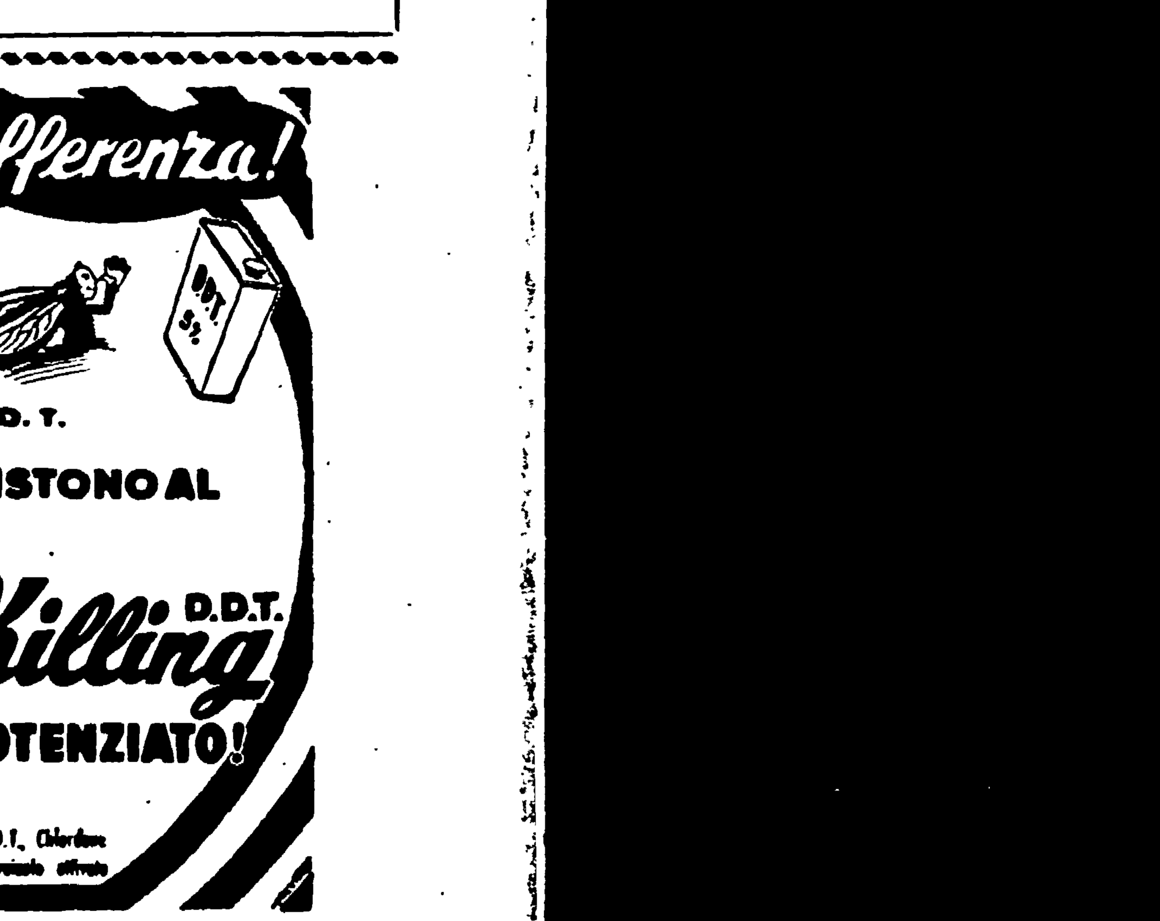
No! Per comprarsi un abito basta andare da SUPERABITO, via Po 39-f angolo via Simeto. Vi trovano le più belle STOFFE di ZEGNA MARZOTTO, PRINCIPE, ecc. Abiti pronti e su misura. Il più grande assortimento di pantaloni in gabardin, cannette, shantung, ecc.

Oggi e sempre i vostri abiti comprateli da SUPERABITO.

Buoni Fides. Vendita anche a rate. Portando la stoffa confezionasi abiti e tailleur.

Anche fuori Roma **VOLPI ARGENTATE** senza anticipo Rateaalmente 1.500 - 2.000 mensili **PELLICCERIA CATANI** Via Po 43 primo piano

le stoffe più belle per uomo e signora ai prezzi più bassi di Roma da CAROSANTI TESSUTI MODERNI VIA TOMACELLI N. 8



TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ADRIANO: Totò, ore 17 e 21: «Bada che ti mangio» — ARGENTINA: ore 18: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Morelli con il pianista Walter Gieseking. Musiche di: Beethoven, Schumann e Gabrieli — ARTI: Piccolo Teatro della Città di Roma, ore 16.30 e 19.30: «Mirra» — ATENEO: «Opera dei burattini» di M. Signorelli, ore 18 — ELISEO: Eduardo De Filippo, ore 17 e 21: «Le bugie con le gambe lunghe» — QUATTRO FONTANE: Navarrini-Vera Rol, ore 17.30 e 21.15: «L'imperatore si diverte» — QUIRINO: Tatiana Pawlova, ore 18: «La professione della signora Warren» — VALLE: riposo.

VARIETA'

ADRIACINE: Comp. riv. De Rienzo-Mascelli-Vingelli — ALHAMBRA: Comp. riv. e film: In nome della legge — ALTIERI: comp. riv. e film: Tragico segreto — BOVINELLI: comp. riv. e film: Questa donna è mia — LA FENICE: comp. riv. e film: Devi essere felice — MANZONI: comp. Carmenio e film: Notorius — NUOVO: comp. riv. e film: Emigrantes — PALAZZO: comp. riv. e film: Due marinai e una ragazza — PRINCIPE: comp. riv. e film: Fifa e Arena — TUSCOLO: comp. riv. e film: L'amico pubblico numero uno — VOLTURNO: comp. riv. e film: La rivincita dell'uomo invisibile.

CINEMA

Acquario: Scheherazade — Alba: Questa donna è mia e Parata sportiva a Mosca — Alfarena: Quando le signore s'incontrano — Ambasciatori: Emigrantes — Arcobaleno: Parata arcobaleno — Arena Esedra: Scandalo premeditato — Arena Quadraro: Giulietta e Romeo — Arenula: Bambi — Asoria: I trafficanti — Astra: Viviamo allegramente — Atlante: Sogni proibiti — Attualità: Lo strano Mr. Jones — Augustus: La sepolta viva — Aurora: Agguato sul fondo — Ausonia: Scarpette rosse e comp. riv. — Barberini: I toreador — Bernini: Wapakoneta — Brancaccio: In montagna sarò tua — Capannelle: La grande illusione e doc. — Capitol: Una donna dimentica — Capranica: La lunga attesa — Capranichetta: La lunga attesa (18,30 e 21.30) — Centocelle: Grande comp. riv. Fanfulla — Centrale: La casa dei nostri sogni — Cine-Star: Scheherazade — Clodio: Il figlio di Robin Hood — Cola di Rienzo: Scheherazade e comp. riv. — Bologna: Scarpette rosse — Colonna: La sepolta viva — Colosseo: Baci carezze e pugni — Corso: Scandalo premeditato — Cristallo: Passaggio a Nord-Ovest — Dal Vascello: La sepolta viva — Delle Follie: Eroe della strada — Delle Maschere: Duello a S. Antonio — Delle Provincie: Arriva John Doe! — Delle Vittorie: Kismet — Diana: In nome della legge — Doria: La sera delle illusioni — Eden: La fortuna è bionda — ESQUILINO: Contrabbandieri e Il ritorno del dott. X — Estelle: I diavoli rossi e doc. — Europa: La lunga attesa — Excelsior: Due marinai e una ragazza — Farnese: Il conteso di Brooklyn — Fiamma: Dozzine d'America — Flaminio: Scheherazade — Fulgore: Bellezze al bagno — Fontana: Amante immortale — Fontana di Trevi: Una donna dimentica — Galleria: In montagna sarò tua — Giulio Cesare: Emigrantes — Golden: Scheherazade — Imperiale: La lunga attesa — Induno: Appuntamento a Miami — Iris: Ottava meraviglia — Italia: Per chi suona la campana — Massimo: In nome della legge — Mazzini: La sera delle illusioni — Metropolitan: Voglio essere più amata — Moderno: Scandalo premeditato — Modernissimo: sala A: La fortuna è bionda; sala B: Scarpette rosse — Novocine: Per chi suona la campana — Odeon: Sogni proibiti — Odescalchi: Kismet — Olympia: La disperata notte — Orfeo: La signora di Shanghai — Ottaviano: La signora dei tropici — Palestrina: Kismet — Parioli: Emigrantes — Planetario: Prigioniera di un segreto — Plaza: I rinnegati — Politeama Margherita: Notti d'Oriente — Quirinale: Wapakoneta — Quirinetta: «Affectionately Yours» (17, 19.15, 21.45) — Reale: Scheherazade — Rex: Emigrantes — Rialto: Passaggio a Nord-Ovest — Rivoli: Via col vento (16.30 e 21.30) — Roma: La grande cavalcata — Rubino: Per chi suona la campana — Salario: Giulietta e Romeo — Sala Umberto: Stirpe dannata — Salone Margherita: Scandalo premeditato — Savoia: In montagna sarò tua — Smeraldo: La signora dei tropici — Splendore: Wapakoneta — Stadium: Notti d'Oriente — Supercinema: I rinnegati — Trianon — Scheherazade — Trevio: Scheherazade — Ventun Aprile: Sogni proibiti — Verbano: Passaggio a Nord-Ovest — Vittoria: La sepolta viva.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 10,35: Musica leggera — 11: Concerto d'organo — 12.25: Musica leggera — 13.34: Lettere sul pentagramma — 14,10: Orch. Rizza — 15.30: Orch. Cetra — 16: Orch. Nilina — 16.30: Arrivo del Giro — 17: Radiocron. 2. tempo di una partita di calcio — 18: Carnet di ballo — 21,03: «Don Giovanni», di W. A. Mozart.

RETE AZZURRA — Ore 11: Melodie e canzoni — 13.34: Orch. Fragna — 14.10: Ritmi dell'America Latina — 18: Concerto sinfonico diretto da G. Morelli — 20.45: «Il Giringiro» — 21: Orch. Cuban Boys — 21.30: Voci dal mondo — 22,10: Musiche popolari danesi — 22,30: Ballabili e canzoni — 23.25: Musica da ballo.

Osservatorio

Ieri, durante la cerimonia religiosa per lo scoprimento del cippo commemorativo alla «Storta», Saragat è stato visto più volte segnarsi piamente. Potenza di un seggio al Governo!

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca Via Montebello 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35

— IL RACCONTO DELLA DOMENICA —

LA VESTE

di CARLO DOSSI

Tra gli « scapigliati » milanesi, tra quegli artisti cioè che istituirono uno dei cenacoli letterari più vivi dell'800, Carlo Dossi merita un posto particolare per la sua stravagante e avventurosa vita. Fu diplomatico, artista, raccoglitore di rare reliquie in Grecia, ministro plenipotenziario in Columbia. Di lui rimangono prose e racconti di arguta efficacia. Ritiratosi a vivere nella sua villa sul lago di Como, ultimò in questo suo eremo, numerose opere molte delle quali restano ancora in possesso degli eredi e sono pertanto inedite. Questo racconto che pubblichiamo ci è parso assai rappresentativo della sua arte piena di « humour », in molto simile alla spigliatezza e vivacità di certi narratori francesi o inglesi.

Aspettavamo da un'ora, io e la zuppa: questa si raffreddava, io mi scaldavo. Finalmente si udì un passo affrettato. Giannetta entrò vispa e gaia e... in una nuova *toilette* — la terza in un mese.

Aggrondai le ciglia.

— Non mi sgridare — ella disse con una voce da tortora e facendo scherzosamente colla manina l'atto di turarmi la bocca. — E' percallo. Cinquanta lire.

Prevedevo assai di più e perciò mi acquietai. Dirò anzi: l'essermela cavata a così modesto mercato mi fe' quasi contento.

Sedemmo a tavola. Giannetta era carina quanto mai e chiacchierava chiacchierava colla più amabile incoerenza. Al secondo bicchiere di vino, mi saltò la stupida idea di lodare il nuovo abito.

— Non è vero che ho scelto bene? — insinuò essa con premurosa dolcezza. — Per ottanta lire, credi, non si poteva avere di più.

— Ma e non dicesti cinquanta? — domandai con sorpresa.

— Hai capito male, amor mio — rispose ingenuamente Giannetta. — Pare a te, a te che tanto t'intendi ed hai gusto sì fino, che valga meno?

Certo, non pareva. Feci un moto d'impazienza ma non dissi parola. Avendo, del resto, già consentito nella prima spesa, potevo anche imaginarmi benissimo di non aver più da pagare che trenta lire.

Così il pranzetto, giocondo di vino e di sguardi, continuò. Tra una spiritosaggine vecchia e un'asinaggine nuova, Giannetta uscì a dire di aver giurato alla sarta che le avrebbe, il dì appresso, fatto tenere il denaro dell'abito, soggiungendo con un sorriso: — capirai che, trattandosi di una sciocchezza di cento lire...

— Cento? — interruppi. — Eppure, la cifra, se non ho male inteso...

— Oh, stavolta hai inteso malissimo — esclamò essa con vivacità. — Fa un po' il conto tu, tu che hai studiato di matematica. Ottanta la stoffa, sessanta la fattura, venti le spese...

In principio di tavola, avrei rovesciato... la tavola. Ma eravamo già a mezzo, e Giannetta, attraverso il mio vino, cominciava a diventarmi bellissima.

Per dirla in breve, ad ogni muta di piatti, il prezzo della veste di lei, come in una pubblica asta, aumentava. Fortunatamente, i miei pranzi non sono lunghi. Quando si arrivò alle frutta, Giannetta aveva già avvicinata la sua alla mia sedia, e, circuendomi il collo col braccio: — Vedrai, caro — mi sussurrava in voce di dichiarazione amorosa (e colle ditina gioiellate e affusolate infilavami intanto nella tasca esterna dell'abito un conticino piegato in quattro) — vedrai che pomposa figura farà sul corso la tua amatuccia colla veste da... trecento lire. Sembra percallo, vero? ma è tutta seta. Ne sei persuaso?

E Giannetta si partì, com'era venuta, gaja e vispa. Spiegai malinconicamente il conto. Il conto diceva trecentocinquanta. Altro non mi restava che di pagarlo. E lo pagai in gran fretta per evitare il pericolo che mi crescesse anche in saccoccia.

SILVANA MANGANO l'attrice rivelata da Giuseppe De Santis nel film Riso Amaro, in una suggestiva inquadratura

LA SCIENZA AL SERVIZIO DELL'UMANITA'

Con la sigla N_2O i parti saranno indolori

Quel che dice la Bibbia - Dagli usi del 300 av. Cristo ai filtri medioevali - Il "gas esilarante,, risolve il problema

Don C. mi ha detto che la Chiesa non ha niente in contrario con il fatto che le donne mettano al mondo i loro figli cercando di soffrire il meno possibile. L'uso quindi di analgesici innocui che allevino le sofferenze del parto non è cosa contraria alla morale, non c'è caso di coscienza da risolvere. « D'altra parte — ha soggiunto Don C. — anche se non se ne ha coscienza, il corpo soffre lo stesso ». Non so se questa sia una felice trovata per conciliare il moderno progresso della scienza e la concezione tradizionale biblica per cui la donna dovrebbe diventare madre con dolore. Certo è comunque che, attraverso i secoli, sebbene la Chiesa non abbia mai preso una posizione ufficiale in merito, si è creata una vera e propria questione religiosa intorno al dolore del parto inteso come uno dei tanti mezzi di purificazione dell'anima.

Accompagnate ad altri motivi di vero e proprio pregiudizio, come quello che la sofferenza del parto rende più caro il figlio alla madre, queste ragioni hanno fatto sì che l'Italia, e in genere quasi tutti i Paesi meridionali, arrivassero con un certo ritardo all'applicazione dei metodi per ottenere il parto senza dolore. Del resto, ed è la prova di quanto radicati siano ancora i pregiudizi in questo campo, abbastanza recentemente una nota rivista ostetrica italiana così si esprimeva in proposito: « L'uomo non vuole rassegnarsi alla volontà del vecchio Dio che, scacciandolo dal Paradiso Terrestre, condannò Eva e le sue figlie, fino alla fine del mondo, a partorire con gran dolore... C'è qualche cosa di irriverente, di satanicamente orgoglioso in queste affannose e numerose ricerche di rimedi atti ad abolire i dolori del parto... ».

Commentare è inutile, piuttosto si può osservare che certo l'autore dell'articolo è un uomo, come in genere lo sono i più feroci sostenitori della inutilità di alleviare le sofferenze della donna che sta per diventare madre. Difficilmente si troverà una donna disposta a condividere il punto di vista espresso dalla rivista sopra citata.

Cercare di alleviare il dolore, di qualunque tipo esso sia, è cosa naturale e tutta la storia dell'umanità lo testimonia. E in ogni tempo si è cercato di sopprimere i dolori del parto. Da certe iscrizioni egiziane risulta come presso questo popolo fosse in uso alleviare i dolori con certe pietre magiche. Nel 300 av. Cristo, Teocrito accenna all'uso di pozioni narcotiche che venivano somministrate alle partorienti all'inizio del travaglio. Si racconta anche che medici indù, più di mille anni fa, cercassero di ubriacare con filtri speciali le partorienti per distoglierle dalle angosce del travaglio. Presso alcuni popoli dell'Asia Minore i metodi erano più semplicisti: amici e parenti si riunivano a cantare e gridare intorno alla partoriente per distrarla e si pensava che questo bastasse. Durante il Medio Evo vennero adottati i rimedi più strani: dalle erbe bruciate nella camera della donna, all'uso dell'oppio e più tardi di unguenti aromatici. E molto più tardi ancora, nel '700 e anche nell'800 si consigliava lo uso di salassi ed anche di generose ubriacature. Nel 1847 infine venne usato per la prima volta in caso di parto il cloroformio. Da allora moltissimi metodi vennero studiati e con le più varie tecniche.

Un metodo innocuo

Ma la preoccupazione prima e fondamentale è che il metodo impiegato non danneggi in alcun modo le funzioni organiche e psichiche della partoriente, nè, si capisce, possa esporre a pericolo di sofferenza o di vita il bambino che sta per venire al mondo. Le esperienze recenti indicano due metodi prevalentemente, quello che si serve del trilene e quello che usa il protossido di azoto, due diversi tipi di gas che inalati dalla donna durante il travaglio, le allievano notevolmente le sofferenze. Certo, dicono i medici, non esisterà forse mai un sistema così perfetto, da fare sì che la donna non si accorga addirittura di partorire. Però, a parere di molti, l'autoanalgesia col protossido di azoto, con applicazioni intermittenti, all'istante in cui le doglie si fanno più acute, di uno speciale apparecchio a scatto automatico, è un metodo innocuo sicuramente. Premendosi sulla bocca un apparecchio di gomma collegato ad una specie di vescica riempita di gas puro, da una bombola applicata all'apparecchio, la donna aspira profondamente due, tre volte, fino ad inalare completamente il contenuto della vescica. Il gas, che è leggermente esilarante, provoca una sorta di innocuo stordimento che solleva grandemente le sofferenze e che soprattutto può ripetersi quante volte lo richiede il dolore. Non si tratta quindi di anestesia, la paziente cioè non si addormenta, ma di analgesia: una lieve ebbrezza non disturbata da nessun cattivo odore o sapore e di effetto immediato.

Diffondere il sistema

C'è un guaio solo ancora, ma grave. Un'applicazione del genere per ottenere il parto indolore costa generalmente da mille a dodicimila lire per parto, a seconda naturalmente del quantitativo inalato. Ragion per cui, lasciando da parte ogni questione di natura morale, a parte ogni pregiudizio, il sistema per ora viene applicato solo a quelle donne che possono pagare, le ospiti delle cliniche private o dei reparti privati degli ospedali. Nelle corsie delle « mutuate » come possono le operaie, le impiegate, le lavoratrici in genere, pagarsi un extra simile? La questione è molto importante e merita di essere studiata. In molti paesi del mondo l'applicazione dei sistemi per il parto indolore è ormai una normalità, e certe cliniche hanno perfino un impianto centrale, come il riscaldamento, per la erogazione del gas analgesico. Ora se vogliamo anche noi metterci al passo bisogna innanzi tutto che nelle spese di parto pagate dalle mutue o dai vari istituti assistenziali, sia compresa una quota per il pagamento almeno parziale del trattamento di analgesia. Questo è il primo provvedimento indispensabile se si vuole che il parto senza dolori possa essere praticato da tutte quelle donne che lo desiderino. Rimosso l'ostacolo economico, non si farebbe certo fatica a trovare concorde la maggioranza delle future mamme.

LINA ANGHEL

UNA CONFERENZA DI SERENI

La libertà dell'arte

Personalità della cultura partecipano all'interessante dibattito al Circolo Artistico

Presentato dall'avv. Nicolai, Emilio Sereni ha ieri parlato al Circolo Artistico Internazionale sul tema « La libertà dell'arte ».

« Il tema della libertà — ha detto Sereni — è il tema su cui si crede di far « cascare l'asino », quando si polemizza con i comunisti. Ma vediamo come si deve concepire questa libertà. Certamente oggi non è possibile concepirla in modo astratto come un « arbitrium indifferentiae ». Oggi essa si deve concepire concretamente, storicamente: libertà di qualcuno per qualche cosa contro qualcuno e contro qualche cosa. La società non è infatti un tutto omogeneo e indifferenziato, ma è divisa in classi che contrastano tra loro, e la libertà del tempo di Aristotele era la libertà, tra l'altro, di possedere degli schiavi. La libertà è sempre, in realtà, la libertà della classe dominante e la cultura è sempre la cultura della classe dominante. In una società divisa in classi la cultura, che è creazione, produttività, è perciò riservata solo a una parte della società, alla parte, cioè, che costituisce la classe dominante. Il resto, cioè vastissime masse di uomini, ne è esclusa.

Come si esercita questo dominio di classe nel campo della cultura? Noi vediamo che questo dominio si esercita ogni giorno attraverso una direzione culturale che agisce su di noi con la stampa quotidiana, con i libri, con il cinema, e persino con i regolamenti carcerari e militari, ecc. La cultura che noi assorbiamo ogni giorno è perciò la cultura di una classe, è la cultura borghese. Ci si meraviglia e si grida allo scandalo che le risoluzioni del P.C. bolscevico dell'U.R.S.S. imprimano un orientamento piuttosto che un altro alla cultura e all'arte sovietica. In realtà a una direzione culturale non si sfugge mai. Il problema è di sapere chi esercita questa direzione, per chi la esercita e come. Oggi, nella nostra società divisa in classi, essa è esercitata dal grande collezionista, dai direttori dei giornali « indipendenti » e così via. Noi vogliamo invece che essa sia esercitata da milioni di uomini semplici nei loro dibattiti, nelle loro riunioni, nelle loro discussioni, attraverso i loro organismi di masse, attraverso il Partito che li rappresenta. La direzione culturale borghese è oggi una direzione restrittiva, tende a chiudere la cultura e perciò l'arte in circoli ristretti, e nell'individualità del singolo. La direzione culturale della classe operaia è invece una direzione estensiva, tende cioè a estendere il patrimonio della cultura e dell'arte a tutti gli uomini, perchè tutta la sua lotta è tesa appunto alla creazione di una società senza classi.

Anzi è proprio questo carattere estensivo una delle condizioni di successo di tutta la sua politica. Questa direzione culturale, la direzione culturale, cioè, della classe operaia, non fa tabula rasa di tutto il patrimonio culturale accumulato dalla storia, cioè della « tradizione », ma la rielabora e vi innesta la sua creatività cosciente, rinnovandola. Che linea segue invece, la direzione culturale borghese? Essa ci opprime con la tradizione, ci opprime con i morti, un po' allo stesso modo come opprimeva il protagonista di una famosa novella di Anatole France, la visione delle tombe di un cimitero ».

Emilio Sereni ha concluso richiamandosi ai versi di Tommaso Campanella che incitano l'artista al « vate », al « novello canto » e ricordando che un sesto del mondo si è già incamminato per quella strada che il grande filosofo vagheggiava.

E' seguita una appassionata discussione alla quale hanno preso parte numerosi oratori. Oltre all'intervento di Turcato a quello efficacissimo di A. Trombadori e alla interessante esposizione di Jovine, segnaliamo in particolare l'intervento di Padre Morlion, il quale, dichiarandosi d'accordo nel riconoscere all'arte un profondo valore conoscitivo nel respingere il formalismo che fa sparire dall'arte ogni contenuto, e nel riconoscere che l'arte esprime le profonde tendenze a una umanità piena e ferma, ha però cercato di sostenere che la libertà è una specie di « arbitrium indifferentiae » e che l'arte è indipendente da qualsiasi direzione culturale, contravvenendo così agli stessi principi cattolici che egli avrebbe dovuto difendere, come poi ha rilevato Sereni nel suo chiarissimo e convincente intervento conclusivo.

DOCUMENTI SULLA TRAGEDIA DELL'ARMIR

Gli emigrati antifascisti accanto ai prigionieri italiani

Pagine di diario - Come arrivarono dal fronte i resti dell'Armata di Messe - La terribile epidemia di tifo - I soprusi dei tedeschi

Domani lunedì riprendono le udienze del processo per diffamazione intentato dal compagno D'Onofrio contro i libellisti fascisti.

Di fronte alle grossolane menzogne dei libellisti e dei loro testimoni addomesticati abbiamo ritenuto opportuno riportare qui di seguito alcuni brani scritti da emigrati italiani in URSS che si recarono a prestare la loro opera fraterna nei campi dove si trovavano i prigionieri italiani lì concentrati dopo il disastro dell'Armir.

Uno degli emigrati, morto in seguito ad infezione di tifo petecchiale, scriveva nel suo diario:

« Campo 81 — *E' in corso la grande offensiva dell'Esercito Rosso contro le armate hitleriane. Ogni giorno, nel campo che è in prossimità del fronte arrivano nuovi prigionieri. Abbiamo superato i venticinquemila. Tra essi ci sono anche 5 o seimila connazionali. Nella confusione dei primi giorni continuamente accadevano risse tra prigionieri di varie nazionalità e, purtroppo, anche tra italiani. Il nostro intervento ha contribuito a portare l'ordine: i prigionieri italiani si sono divisi in centurie e squadre di 25 persone ciascuna. Una certa novità è stato il fatto che i prigionieri abbiano dovuto eleggere essi stessi i loro capi responsabili. Sono assolutamente disabituati a simili operazioni. Il vitto che all'inizio era scarso, continua ogni giorno a migliorare. E questo è un grande sollievo per i prigionieri, che erano giunti al campo in condizioni tremende, dopo aver percorso lunghi tratti a piedi.*

"Grazie, Commissario...,,

Difficile descrivere lo stato in cui si trovano i prigionieri italiani che vengono direttamente dal fronte. Alcuni mi dicono che non si lavavano dal mese di ottobre. Tutti sono carichi di pidocchi. Sul bavero rialzato del cappotto di un artigliere ho visto grappoli di pidocchi così grossi che faceva ripugnanza a guardare. Si sarebbero potuti prendere a pizzichi, come fanno le massaie quando prendono il sale. Ma era talmente abbrutito quel povero ragazzo!

... Il tifo fece sospendere le partenze dal campo e l'afflusso di nuovi prigionieri. Intervenni personalmente presso il comando perchè invece fossero accelerati gli allontanamenti dal campo. La mia relazione fu telegrafata a Mosca. Il giorno dopo arrivò la commissione di generali. Esaminammo assieme la situazione. Vennero ripristinate le partenze. I sani a piedi. Per gli ammalati inviarono appositi treni.

Quando portai la notizia ai connazionali, essi erano felici. "Grazie Commissario...". Poichè avevo ottenuto quello che speravano tutti, non potevo essere che un "commissario" ».

Un altro emigrato politico scrive: « Campo Ivanova, *200 km. da Mosca. — Nel campo ci sono 200 rumeni, 500 tedeschi e 500 italiani. Gli italiani sono così moralmente abbattuti che non reagiscono alle angherie e ai soprusi cui vengono sottoposti dai tedeschi e anche dai rumeni. All'infermeria, al forno, alla distribuzione viveri, alla calzoleria, alla centrale elettrica, in tutti i posti migliori tedeschi e rumeni, rumeni e tedeschi. Il nostro primo successo è quello di ristabilire la situazione dei posti « comodi », eliminando le ingiustizie che sono state consumate a danno dei nostri connazionali e a poco a poco in cucina, al forno, al bagno, alla centrale, vengono assegnati anche gli italiani.*

Siamo riusciti a far venire dal campo ufficiali dei dottori italiani a dirigere anche il nostro ospedale. E i 100 ettari di terreno che ci hanno concesso per coltivare patate sono stati affidati a una squadra di 50 nostri prigionieri.

... Primavera 1944. Trenta soldati italiani sono stati aggiunti alla compagnia di soldati sovietici che accompagna e sorveglia sul lavoro tedeschi rumeni e ungheresi.

Spirito di fratellanza

Ora i migliori cantanti del campo sono gli italiani. Teniamo piccoli concerti due volte la settimana.

Campo 26. Asia Centrale. *Villaggio di Cinamà. Il Brigadiere dei Carabinieri Borghigiani Menotti è di Livorno. Abita in via Ligna 26. Abbiamo parlato lungamente appena sono arrivato a questo nuovo campo. Qui la vita prosegue regolarmente da tempo. Hanno perfino due squadre di calcio, e hanno costruito una specie di piscina. Il campo è stato comandato sempre da Italiani.*

Prima lo comandò Carlo Montagna, un milanese. Ora lo comanda Guido Rossetti, che abita ad Ostia, presso Roma, Corso Duca di Genova 39. Un certo Eolo De Novelli dirige la compagnia artistica. Ieri sera ho assistito alla recita del « Paese dei Campanelli ». Qui le cose vanno bene. C'è molta coesione tra i prigionieri e si è ristabilito uno spirito di fratellanza. Bisogna combattere ancora per eliminare alcuni furti che di tanto in tanto continuano a verificarsi. Chiedo di essere ritrasferito a un campo presso il fronte ».

Una lezione ai tedeschi

Dal diario di un altro emigrato che girò per i campi di prigionieri italiani:

« Io ebbi il permesso di andare al campo 58, che era diviso in 4 sezioni. I pochi soldati sovietici di guardia non erano in grado di mantenere l'ordine tra un numero così grande di prigionieri. Arrivati all'ora del rancio. Scena indescrivibile « Attenti Indietro! » urlai. Uno che parlava italiano e vestiva in borghese! Questo fece molta meraviglia tra i prigionieri. Tutti vollero sapere chi ero, che facevo, da dove venivo. Diede molta fiducia il fatto che io annotavo le loro lamentele e che in presenza di tutti ebbi un lungo colloquio con i militari sovietici preposti alla direzione del campo.

Venni così a sapere che c'era un piccolo gruppo di disertori ucraini, i quali profittando del fatto che conoscevano la lingua russa, riuscivano a commettere ogni sopruso ai danni dei prigionieri italiani. Furono subito denunziati.

Restavano i tedeschi, che prepotenti continuavano a spadroneggiare. Si erano perfino ficcati nelle nostre baracche. E gli italiani, prima del mio arrivo, non so perchè, li sopportavano supinamente. Consigliai il metodo spicciativo di dare calci e pugni e bastonate continue per ogni insulto. L'atteggiamento dei tedeschi mutò. In seguito ottenni dal comandante sovietico del campo che tedeschi e italiani fossero separati.

Lo sforzo maggiore che ho dovuto fare è stato per i bagni. « Fa freddo. Ci buschiamo la polmonite ». E' vero che mancava il sapone. Ma bisognava assolutamente liberare i prigionieri dai pidocchi.

Riuscii per qualche giorno a mandarne un centinaio, ma era uno sforzo grande e pressochè inutile: in quanto dopo fatto il bagno non c'era verso di far loro cambiare baracca. Tornavano a quella e si infettavano di nuovo. Oppure: cambiavano baracca, ma andavano a far visita ai loro compagni ancora non ripuliti e disinfettati. E si tornava da capo. Non ne potevo più. Era stanco dello sforzo che vedevo inutile e dalla preoccupazione del contagio.

Mi facevo il bagno ogni giorno e mandai giù tante pastiglie antitifoidee da non dire ».

« SIRENA », il film cecoslovacco premiato a Venezia, narra la storia di uno sciopero di minatori cechi che si ribellano allo sfruttamento capitalista. Offriamo ai nostri lettori una forte immagine di questo capolavoro che tra breve apparirà su tutti gli schermi d'Italia

IL GAS ESILARANTE è il miglior ausilio per la partoriente e per la ostetrica. Ecco una puerpera, poco dopo il parto, avvenuto senza dolore. Contrariamente a quanto dice la Bibbia, la donna non è più condannata alle sofferenze della maternità con il protossido d'azoto

1 — Appendice de L'UNITÀ

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di

JACK LONDON

Dapprima si chiamava Cristoforo Bellew. Poi, quando frequentava il liceo, divenne Chris Bellew. Più tardi, fra la « boheme » di San Francisco, si chiamò Kit Bellew. Ed infine non gli si conobbe altro nome che quello di « Fumo » Bellew. Questa evoluzione patronimica riassume la sua stessa storia.

Niente di tutto questo sarebbe successo, se non avesse avuto una madre tenera ed uno zio di ferro, e se non avesse ricevuto una lettera di Gillet Bellamy.

« Ho appena letto un numero di « L'Onda » — scriveva quest'amico da Parigi. — Naturalmente, O'Hara con questo giornale riuscirà, ma gli manca la critica teatrale... (seguiva l'enumerazione dei possibili miglioramenti da portare al foglio m o n d a n o). Andate a trovarlo e fategli credere che questi consigli vengono da voi. Non gli dite che sono miei: mi nominerebbe subito corrispondente da Parigi, incarico che non potrei accettare, dato che le grandi riviste mi pagano in contanti per ciò che scrivo. Soprattutto non dimenticate di dirgli di licenziare quel povero diavolo che fa la critica artistica e teatrale... Una altra cosa: San Francisco, che ha sempre avuto la sua letteratura locale, in questo momento non ne possiede. Dite a O'Hara che procuri di trovare un uccello raro, capace di produrre un romanzo di appendice interessante e di mettervi il vero colorito e il fascino romanzesco di San Francisco ».

Kit Bellew andò alla redazione del giornale per trasmettere questi consigli. O'Hara ascoltò, discusse, approvò. Mandò via il pover'uomo che faceva la critica, poi andò più lontano: aveva una sua maniera speciale, quella che temeva Gillet anche nella sua lontana Parigi. Quando O'Hara voleva una cosa, nessuno dei suoi amici gliela poteva rifiutare, nè sapeva resistere ai suoi modi insinuanti. Prima di riuscire a scappare dal suo ufficio, Kit s'era associato con lui come direttore, aveva acconsentito a scrivere delle colonne di critica, nell'attesa di scoprire una persona capace, e si era anche impegnato a fornire un romanzo d'appendice di carattere locale, di diecimila parole per settimana... il tutto a credito. O'Hara gli aveva spiegato dettagliatamente il perchè « L'Onda » non pagava ancora, e gli aveva dimostrato in maniera inconfutabile che se esisteva a San Francisco un uomo capace di fare tutto ciò, quell'uomo era proprio Kit Bellew.

— Dio mio! Sono proprio lo l'uccello raro, — diceva Kit nel discendere le scale.

Così cominciò la sua schiavitù verso O'Hara e le insaziabili colonne del giornale. Di settimana in settimana, troneggiò sopra una sedia d'ufficio, discusse coi creditori, lottò coi tipografi e scrisse una media ebdomadaria di venticinquemila parole, sui soggetti più svariati.

Ed i suoi lavori non finirono lì. « L'Onda » era ambiziosa. Si lanciò nell'illustrazione, cosa molto dispendiosa. Il giornale non produceva mai tanto da poter pagare Kit Bellew, dal che egli deduceva logicamente che non si poteva permettere il lusso di un aumento di personale.

— Cosa vuol dire essere troppo buono! — brontolava un giorno Kit.

— Che il Cielo sia lodato per averti fatto tale! — esclamò O'Hara con le lagrime agli occhi. — Tu sei la mia ancora di salvezza, Kit! Senza di te, sarei stato rovinato. Ancora un po' di pazienza, amico mio, e vedrai che le cose andranno meglio.

— Mai! — disse Kit con un lamento. — Il mio destino, ormai, mi sembra chiaro. Sono condannato qui a vita.

Dopo un po' di tempo, credette di aver trovato un mezzo per uscirne. Avendo spiato l'occasione, in presenza di O'Hara inciampò contro una sedia. Un minuto dopo, urtò contro un tavolo e rovesciò con la mano un vasetto di gomma.

— Sei rientrato tardi stanotte? — gli domandò O'Hara.

Kit, prima di rispondere si passò le mani sulle palpebre e si guardò intorno ansiosamente.

— No, no, non si tratta di questo. Sono gli occhi. Mi sembra che comincino a funzionar male.

Per parecchi giorni, continuò ad inciampare contro i mobili dell'ufficio. Ma il cuore di O'Hara non s'inteneriva.

— Ti dico che cosa devi fare, — dichiarò un giorno. — Bisogna andare da un oculista, per esempio, il Dr. Hassdaple. E' una brava persona, e la visita non ti costerà niente. Lo pagheremo con degli annunzi. Andrò a parlargli io stesso.

Fedele alla sua parola, mandò Kit dallo specialista.

— I vostri occhi sono perfetti (fu il verdetto del dottore, dopo un lungo esame). Anzi, sono magnifici, come non se ne trovano un paio fra un milione di persone.

— Non lo dite a O'Hara, — supplicò Kit. — e datemi degli occhiali affumicati.

Il risultato di questo complotto fu che O'Hara gli espresse la sua simpatia e gli fece una seducente descrizione del tempo in cui il giornale andrebbe a gonfie vele.

Fortunatamente, Kit Bellew aveva di che vivere. Per quanto modesto fosse il suo reddito, gli permetteva di far parte di parecchi circoli e di tenere in affitto uno studio nel Quartiere Latino di San Francisco. In realtà, da quando si era associato alla direzione del giornale, le sue spese erano diminuite prodigiosamente. Non aveva più il tempo di sciupare il denaro. Non metteva più i piedi nel suo studio, e non v'invitava più tutti gli artisti della città, per le sue famose cene.

Quando il piroscafo « Excelsior » venendo dal Klondike, portò la notizia della corsa all'oro che mise il paese sottosopra, Kit azzardò una proposta assolutamente frivola.

— Ascolta, O'Hara — disse. — Questa mania dell'oro comincia a prendere delle proporzioni impressionanti. Stanno per ricominciare i giorni del '49. Se ci andassi per conto del giornale? Mi pagherei le spese.

O'Hara scosse la testa.

— Non posso fare a meno di te, nell'ufficio, Kit. E poi c'è il romanzo d'appendice. Inoltre, ho visto Jackson appena un'ora fa; parte domani per il Klondike, ed è convenuto che mi manderà, ogni settimana, una lettera e delle fotografie. Non l'ho lasciato andare senz'avere la sua promessa. Ed il bello è che tutto questo non ci costa niente!

La prossima occasione in cui Kit doveva sentir parlare del Klondike, si presentò quello stesso pomeriggio, quando, entrando al circolo, incontrò suo zio in un angolo della biblioteca.

— Salve! mio caro zio, — disse lasciandosi andare sopra una poltrona di cuoio e stendendo le gambe. — Volete farmi compagnia?

Ordinò un cocktail, ma lo zio si limitò a prendere il vino bianco di California che beveva abitualmente. Con aria di disapprovazione irritata, lo zio guardò prima il cocktail e poi la faccia del nipote. Kit vide addensarsi all'orizzonte una predica.

— Ho soltanto un minuto di tempo, — si affrettò ad avvertire. — Bisogna che corra a vedere l'esposizione di Keith da Ellery, per scriverci sopra una mezza colonna.

(Continua in 5ª pagina)

JACK LONDON, del quale presentiamo uno dei più avventurosi romanzi, in una foto dei primi del '900

LE RUBRICHE DELLA DOMENICA

La posta del Direttore

Anche le monache?

La signora *Adriana Bucci* di S. Miniato mi scrive per denunciare l'ennesimo arbitrio a proposito della petizione per la pace. E qui siamo davvero nell'incredibile: non si tratta questa volta di un agente o di un commissario di Polizia ma di una monaca, la quale, nell'ospedale di San Miniato, si è permessa di sequestrare una scheda per la petizione, su cui già erano apposte molte firme, che la signora Bucci veniva mostrando ad alcuni degenti, per chiedere loro se intendevano aderire oppur no.

La Bucci mi chiede se il sequestro operato dalla suora è da considerarsi una illegalità. Ma certamente! Fino a questo momento non siamo ancora tornati allo Stato Pontificio e non vi è nessuna legge, la quale abbia stabilito che le monache di Sua Santità *siano da considerarsi* tutori dell'ordine pubblico. Provveda quindi la Bucci a denunciare al magistrato la monaca in parola la quale non si è fermata qui ed è andata a fare la delatrice al locale maresciallo dei carabinieri, in nome evidentemente dei principi cristiani...

Ripeto, vi è un solo modo di richiamare alla ragione codesta razza di prepotenti: denunciarli al magistrato; il quale magistrato, a scorno di Scelba, pochi giorni fa, in provincia di Ferrara, ha emesso una sentenza stabilendo che il raccogliere firme per la pace non costituisce reato; allo stesso modo si era pronunciato anche il Pubblico Ministero.

Questa è la legge; e chi la viola sono Scelba e gli agenti di Scelba che vogliono soffocare l'esercizio di un elementare diritto sancito nella Costituzione. Stia tranquilla dunque la signora Bucci e vada avanti.

I concorsi Gramsci

Il signor *Raffaele Pingitore* di Cosenza e parecchi altri lettori mi chiedono notizia dell'esito dei concorsi banditi dalla Fondazione Gramsci. A tutti rispondo che le cinque commissioni esaminatrici hanno quasi ultimato ormai l'esame delle opere presentate, per cui la comunicazione dell'esito dovrebbe aversi abbastanza presto.

L'esempio di Tormarancio

Il compagno Fausto Dessy mi scrive ancora per insistere in favore della « Unità del lunedì ». Egli propone che l'argomento sia discusso dai gruppi di « Amici » nelle sezioni e che venga lanciata una sorta di sottoscrizione speciale, per superare le difficoltà finanziarie che la proposta presenta. Infine Dessy invita i compagni a non lasciarmi in pace finchè « l'Unità del lunedì » non sarà divenuta una realtà.

Trovo che nella replica di Dessy è troppo trascurato l'aspetto « diffusione » del giornale. Ottima la proposta di discutere l'argomento fra i gruppi di « Amici dell'Unità ». Ma nella sezione del compagno Dessy e in quelle degli altri compagni che mi sollecitano per « l'Unità del lunedì », esiste un gruppo di « Amici » che funzioni, che sia in grado di dare uno slancio serio alla diffusione, di porre in discussione la proposta e di appoggiare le eventuali iniziative finanziarie? Ecco il punto, ecco l'anello della catena, se si vuole che « l'Unità » divenga sempre più il grande giornale che tutti i compagni desiderano.

Colgo l'occasione per ringraziare quelle donne di Tormarancio (per chi non lo sapesse è uno dei quartieri più poveri di Roma), le quali mi hanno scritto per assicurarmi che l'aumento di prezzo domenicale non peserà sulla vendita de « l'Unità », poichè esse faranno ogni sacrificio per trovare le 20 lire necessarie. A Tormarancio, mi scrivono, vi sono donne che non sanno leggere; ma per questo esse hanno organizzato la lettura collettiva de « l'Unità », e si propongono di raccogliere un tanto per famiglia, per poter comprare quotidianamente un certo numero di copie del giornale. Ecco un modo concreto per aiutare « l'Unità »: ecco un modo per arrivare presto ad avere anche « l'Unità del lunedì ».

p. i.

— Venite a casa mia, vi spiegherò che cosa è l'esistenzialismo.

UN MATRIMONIO FELICE

I colloqui di Sibilla Aleramo

Ancora sulle domestiche

Nuovamente la questione delle domestiche. Ma questa volta chi mi scrive in proposito non è la « serva » bensì la « padrona ». (Quando quando questi due orribili aggettivi non saranno più che un vergognoso ricordo?)

Dice dunque la mia corrispondente d'oggi che firma Lorenza R., datando da una villa sul lago di Como:

« Pur non essendo comunista nè d'alcun altro partito leggo L'Unità, intuisco tutta la gravità della questione sociale e ho coscienza dei diritti umani d'ogni persona. Verso le mie domestiche e i miei giardinieri vorrei avere rapporti di maggior confidenza, ho tentato e tento di dimostrar loro il mio interesse umano appunto per le loro vicende più intime e i loro stati d'animo, ma ho trovato e trovo sempre una specie di barriera, qualcosa di sordo, perfino di gelido che mi paralizza. C'è come una somma d'ostacoli che sicuramente non provengono dall'atteggiamento che la « padrona » prende nei confronti dei sottoposti. Più volte le offerte e quasi le proposte di amichevoli scambi di pensieri, di riflessione e perfino di giudizi sulla vita pratica concernente tanto il lavoro domestico quanto i problemi personali, sono state silenziosamente respinte. Questo comportamento mi ha dato spesso il senso di essere "rimessa al mio posto", senza possibilità di appello allo stesso modo che un aristocratico all'antica non accettava rapporti fra sè e un suo qualunque dipendente. E chiedo: donde questa intransigenza se non da un complesso d'inferiorità che non corrisponde al vero e che gli operai invece non soffrono di fronte al superiore professionale? Penso che molto ci sarebbe da fare affinchè il lavoro casalingo retribuito, necessario come qualunque altro, fosse nella mente di chi lo compie ricondotto a un grado di dignità che liberasse da ogni malinteso i rapporti che ho detto. Sarebbe così giusto e umano che persone interessate allo stesso lavoro sia pure in misura diversa potessero intendersi e parlarsi come amiche ».

Questa mia ignota corrispondente dimostra sensibilità e intelligenza non comuni. Direi anche che quel che essa dice è sintomatico d'uno stato non ancora del tutto cosciente ma premonitore, per cui questa donna, questa « signora », arriva a considerare, all'incirca se non proprio del tutto, come suoi uguali quelli che lavorano per lei nella sua casa. Tuttavia alla base del suo ragionamento, c'è un errore ch'ella non percepisce. Quel « complesso d'inferiorità » che lei attribuisce ai suoi dipendenti non è precisamente tale: in realtà i dipendenti sono, per istinto, convinti che lei, la padrona, li ritiene suoi inferiori anche quando si rivolge a loro con affettuoso interessamento, e con un moto irresistibile di offeso orgoglio respingono le sue profferte. E come potrebbe accadere il contrario? Se anche compensati e alloggiati e nutriti a volte assai più di quel che sarebbero se facessero gli operai, hanno di continuo dinanzi lo spettacolo d'una diversità di condizione che è superfluo qui esemplificare.

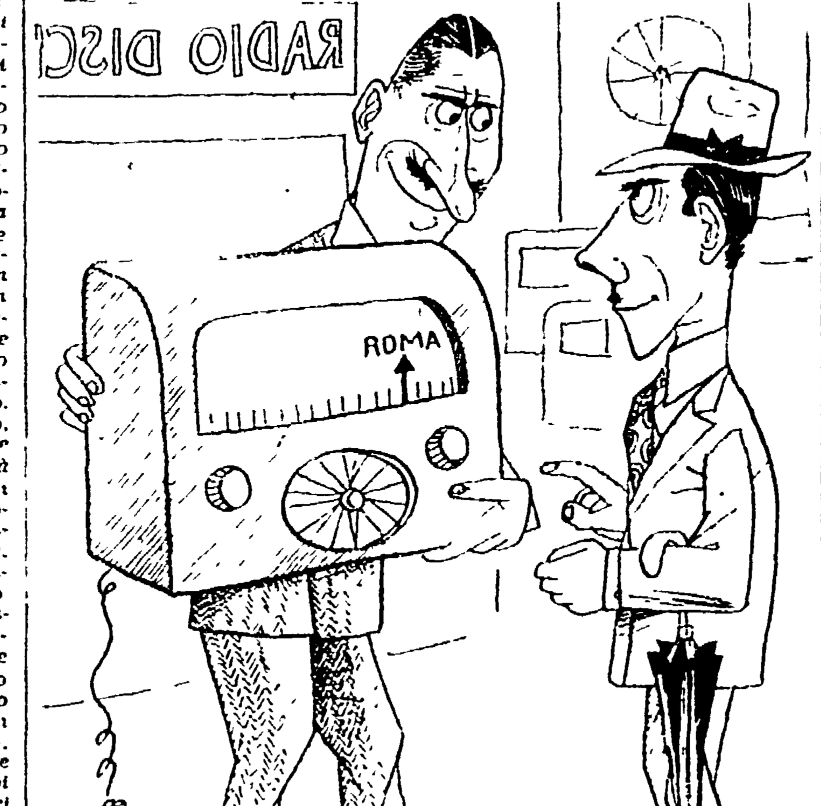
La signora che mi ha scritto non tiene conto di questa realtà perchè la concezione socialista non è ancora penetrata in lei. Si addolora, con ingenuità commovente, quasi romantica, di un fatale stato di cose che soltanto la storia, soltanto l'avvenire scioglierà. L'avvenire per cui noi comunisti lavoriamo e lottiamo. S'intende, come ho già detto, ch'ella fa benissimo nondimeno trattando il più cordialmente possibile le sue cameriere, la sua cuoca, i suoi giardinieri. Ma cerchi, cerchi di interrogarsi a fondo e di vedere se al loro posto non si sentirebbe anche lei nell'impossibilità di « entrare in confidenza » con chi le fosse padrona sia pur graziosissima, con chi, pagandola sia pur generosamente, fosse costretta dallo stato attuale della società a un tenore di vita in assoluto antagonismo col suo, di assoluto predominio. Impossibilità che scaturisce non da sentimenti d'invidia (i domestici sanno più di tutti che anche i signori vanno soggetti a mali e a sofferenze) nè tampoco da umiliazioni, ma dalla costante evidenza della diversità di classe. Due mondi opposti sotto il medesimo tetto, due opposte forme di vita.

Oggi, dopo centosessant'anni dalla Rivoluzione Francese, dopo cento anni dal Manifesto di Marx, anche quelli che non han mai sentito parlare di queste due date e sono immuni dalla cosidetta « lebbra » comunista e incontaminati da qualsiasi propaganda sociale, come ci si può immaginare che abbiano ancora la psicologia dei « famigli » medioevali devoti e fidi ai loro signori? L'aria è cambiata intorno. Ogni lavoratore ha sì coscienza che ogni lavoro è dignitoso. È proprio per questo se anche non lo dice neppure a sè stesso prova un oscuro disagio se le sue funzioni sono « servili ». Le attenzioni dei padroni rivestono ineluttabilmente ai suoi occhi aspetto di concessione, quando non addirittura di elemosina. È fatale, ripeto. E lo sarà fino a quando le mansioni domestiche non avranno acquistato l'autonomia e carattere di pura prestazione di mano d'opera, come per un conducente di tram o un tipografo o una commessa di negozio o una infermiera.

E qui il discorso dovrebbe allargarsi alla descrizione di come saranno organizzate le case e le famiglie quando non esisteranno più differenze economiche... e mi porterebbe oggi troppo lontano.

SIBILLA ALERAMO

R. A. I.
(Radio Americana Inascoltabile)



— E per ascoltare le stazioni inglesi e americane come devo girare la manopola?
— Non la deve girare affatto. La lasci su Roma.
(da Don Basilio)

NOTE mediche
I consigli del dott. X

Distonie neuro-vegetative

R. I. Poggibonsi. — Le numerose funzioni dell'organismo umano si svolgono in due grandi direzioni, alcune servono a mettere l'individuo in relazione con l'ambiente esterno e vengono raggruppate nella così detta vita di relazione, altre hanno invece lo scopo di coordinare l'attività dei singoli organi in modo da garantire all'organismo una perfetta efficienza. Il complesso di queste funzioni viene così indicato come vita vegetativa.

Quella parte del sistema nervoso che presiede lo svolgersi della vita vegetativa è il sistema nervoso vegetativo detto anche autonomo perchè la sua attività si svolge al di fuori della nostra coscienza. Si compone di due grandi sezioni anatomicamente e funzionalmente ben distinte, il simpatico ed il parasimpatico (o sistema vagale) che molto spesso hanno tra loro azione antagonista, così ad esempio la stimolazione del simpatico fa dilatare la pupilla, il parasimpatico la restringe, il primo fa aumentare la frequenza dell'azione cardiaca, mentre la stimolazione del vago la rallenta.

Ogni organo ha un'innervazione simpatica e vagale e dall'equilibrio della loro azione è regolata la sua perfetta funzionalità. L'azione continua e costante di queste due sezioni del sistema nervoso vegetativo viene definita « tono vegetativo ».

Ora può accadere che per molteplici motivi questo equilibrio nella azione del sistema nervoso vegetativo venga alterato con prevalenza a seconda dei casi del tono simpatico o del tono parasimpatico e ciò crea tutta una serie di disturbi che possono essere generali di tutto l'organismo o limitati a determinati organi e funzioni. Questi disturbi vengono appunto detti come distonie neuro-vegetative. Poichè si conoscono delle sostanze che stimolano o inibiscono l'attività del simpatico e del parasimpatico queste sostanze vengono usate in medicina per curare i disturbi prodotti dalla distonia. Per esempio se vi è una deficienza della funzione [illegible] con conseguente prevalenza del tono vagale si può [illegible] della adrenalina che stimola il simpatico o della atropina che inibisce il parasimpatico, [illegible] le vie seguite [illegible] simpatico-parasimpatico che era alterato.

Le cose non sono sempre così semplici come io te le ho presentate ma quanto ho detto può darti una idea di cosa si intenda per distonie neuro vegetative.

Perla Teramo. — Il tuo medico ha perfettamente ragione. Sei una ragazza nervosa e facilmente impressionabile, ma non sei affatto malata. Ti saranno utili per combattere il tuo nervosismo delle iniezioni endovenose di calcio ed intramuscolari di Bioplastina che farai però nel prossimo autunno. Preferisci la montagna al mare.

G. L. Firenze. — La tua è una leggera forma di neuroastenia. Segui costantemente un regime di vita molto regolare, ti saranno utili dei glicerofosfati per bocca e delle iniezioni intramuscolari di lecitina. Prendi la sera prima di coricarti trenta gocce di valeriana.

Quarantaduenne Roma. — Per la sua cronica acidità di stomaco ottimo il bicarbonato di sodio di cui fa di già uso. Potrà aggiungervi della Pancreatina.

Pr. Perossido di magnesio g. 0,30. Bicarbonato di Sodio g. 1. Pancreatina g. 2. Belladonna polvere g. 0,01, per una carta. Di tali n. 30.

Ne prenderà una cartina dopo ciascun pasto.

Salutem Quaero. — Ti spiace riscrivere? La tua lettera deve essere andata smarrita.

M. A. Terni. — Fatti una volta la settimana nell'orecchio dei lavaggi con acqua tiepida usando una comune peretta di gomma. Applichi la sera qualche goccia di glicerina fenicata. Eviti assolutamente di introdurre nell'orecchio stecchini od altri corpi estranei.

IL DOTTOR X

Indirizzare le corrispondenze a Dottor X, redazione della 3ª pagina de « l'Unità », Roma, Via IV Novembre 149.

E' uscito il n. 23 di

"VIE NUOVE"

con uno scritto di
PALMIRO TOGLIATTI

e articoli di Di Vittorio, Colombi, Guttuso, Repaci, Jovine, Fratelli, Bigiaretti, Germanetto, Degli Espinosa, Lombardo Radice, Lizzani, S. Benelli, Cavaliere, George Lukacs, R. Zambrovski, Avvocatessa Algardi, Tutino, Schettini, Rem Picci, Mieli, L. Longo jr, Romagnoli, L. Gullo, Pintor, Trevi, Amirante, ecc.

Intervista col noto scrittore americano ERSKINE CALDWELL.

Hanno collaborato i disegnatori Verdini, Molinari, Majorana, Scarpelli, Guerri e Brizzi.

IN TUTTE LE EDICOLE A L. 30

I GIOCHI ★ LA MODA

I bottoni

Il bottone, ecco il vero trionfatore del momento. E' veramente il più importante personaggio della moda attuale.

L'abbottonatura di un abito è una cosa funzionale e logica, lo è sempre stata. Con le chiusure lampo invenzione del secolo, credevano di aver risolto sobriamente il problema. Ma ci sbagliavamo di grosso. Il bottone è partito alla riscossa.

L'abbottonatura di un abito è tornata ad essere quest'anno, oltre che una cosa funzionale, un ornamento estremamente decorativo. Da qui sono nate strane invenzioni.

Le gonne portano allacciature da ogni parte. Lunghe file di bottoni ornano le cuciture sui fianchi, sul davanti, sul dietro. Non ci sarà cucitura tra poco che non sia abbottonata!!! Le giacche hanno tanti bottoni da diventar difficile contarli. Non c'è tasca che non pretenda pretenziosamente di essere abbottonata.

Anche gli abiti più semplici, come minimo, portano uno spacco di cinque o dieci centimetri abbottonato o nella cucitura del centro dietro o in quella dei fianchi.

Nel modello che questa settimana abbiamo disegnato per voi torna il motivo dell'abbottonatura decorativa...

Decorativa ma anche pratica poichè slacciandosi, vi lascia libere ed eleganti in un pagliaccetto prendisole della medesima stoffa dell'abito.

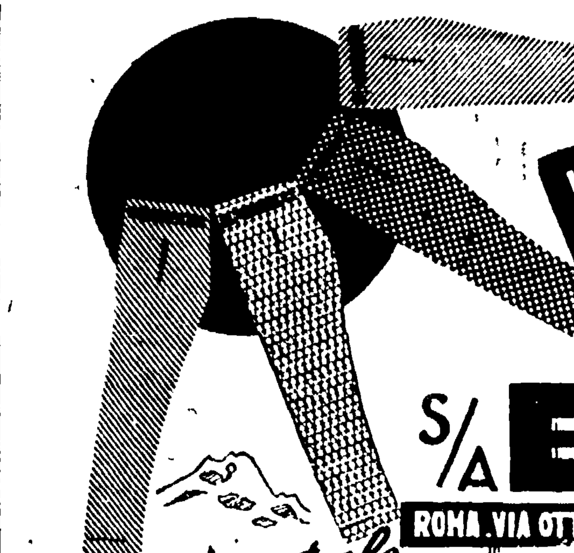
Così, questo vestito sobrio ed elegante in città vi sarà di grande aiuto anche nelle vostre vacanze.

PAROLE INCROCIATE

1		2	3	4		5
	■	6			■	
7	8	■		■	9	
10		11		12		
13			■	14		
15		■	16	■	17	
18		19		20		
■	21					■
22						

ORIZZONTALI: 1 La patria degli Amati - 6 Celebre romanziere francese - 7 Nota Bene - 9 Monogramma del Tasso - 10 Rigagnolo dove manca la luce - 13 Parità del farmacista - 14 Baronetto inglese - 15 Provincia emiliana - 17 L'ultima nota - 18 Colta, istruita - 21 Tumefazione per sierosità - 22 Tosse maligna.

VERTICALI - 1 Arte lirica - 2 Esempio in breve - 3 Le compagne di Apollo - 4 Due punti cardinali - 5 Vasi sanguineo - 8 Città sacra agli indiani - 9 Il nome di Bernard - 11 Provincia della Campania - 12 Targa di Brescia - 16 Penisola dell'Arabia - 19 Unione Donne Italiane - 20 Profondi assai.



PANTALONI
PER IL MARE
PER LA CAMPAGNA
PER LA MONTAGNA
A PREZZI IMBATTIBILI
POTRETE ACQUISTARLI ALLA
S/A ELMAS
ROMA, VIA OTTAVIANO 56 - VIA GERMANICO 74-76-78 TEL. 32360

Vendita rateale a condizioni vantaggiosissime

ALCUNI NOSTRI PREZZI

PANTALONE ESTIVO ANTIPIEGA	L. 1.900
CANNETTE' gran moda	2.900
GABARDIN colori vari	3.500
FLANELLA LANA	1.900
TROPICAL	3.900
FLANELLA lana Australia	2.900

E' uscito il n. 5 (Maggio) di

Rinascita

Rassegna di politica e di cultura italiana
Direttore PALMIRO TOGLIATTI

Un numero L. 50

SOMMARIO

Distensione? - Politica italiana. La perdita delle colonie - Quadrante internazionale - Emilio Sereni, Che cosa è stato il Congresso di Parigi - Pablo Neruda, Un canto a Bolivar (poesia) - Roberto Battaglia, Come viene fatto il processo alla Resistenza - Luciano Romagnoli, Due anni di agitazioni per gli uffici di collocamento - Bruzio Manzocchi, Lo sviluppo della scienza economica in URSS - Paolo Alatri, Lo Stato liberale non esiste - Carlo Lizzani, Cinema e letteratura - Francesco Jovine, La morte del patriarca - Lucio Lombardo Radice, Galileo Galilei e la disputa dei massimi sistemi - Antonio Viale, I comunisti e la rivoluzione cinese - Claudio Napoleoni, Due opposti giudizi sulla economia italiana - Enrico Minio, Reazione e riscossa a Civita Castellana. Da Camerino a Petrosati (L. L. R.) - Lettere al Direttore: Operai e studenti - A proposito di « Fabiola » - La discendenza Hegel-Croce.

La battaglia delle idee: Direzione ideologica (Rodergo di Castiglia) - P. M. Blackett, Conseguenze dell'energia atomica (Aldo Natoli) - H. W. Arndt, Gli insegnamenti economici del decennio 1930-1940 (Antonio Pesenti).

Disegni di Guttuso, Omiccioli, Picasso e Mafai - Xilografia di Shih Tze chih.

52 pagine senza aumento di prezzo

RUOSI RABARBARO!

VOLP
argentate ed azzurre
Lire 6.900
PAGAMENTI 12 MESI senza anticipo
LA MARGHERITA CASA DELLA VOLPE

STOFFE PER SIGNORA E PER UOMO

e. tomassini
VIA FRATTINA

NON PERDETE TEMPO!
ESAURISCONO RAPIDAMENTE I QUANTITATIVI DI MERCE VENDUTI A PREZZI DI REALIZZO SOLO

dall'Italtessil
CORSO VITTORIO EMANUELE N. 77 - 79 - 81
angolo Via Monteroni (all'Argentina)

Alcuni esempi:

FANTASIA cotone stampato . . . da L.	79
SETERIE stampate	165
INGUALCIBILE per signora	225
TELA mare	160
ZEPHIR scozzese puro cotone	195
LANERIE per signora cm. 70	250
LANERIE per signora cm. 140	495
TELA famiglia per lenzuola puro cotone cm. 80	129
MADAPOLAM colorato puro cotone	130
CAMICERIA e pijama extra	290
CREPON stampato	190
CRETONNE puro cotone stampato	170
FRESCO INGUALCIBILE cm. 150, in colori assortiti	880
GABARDINE alto cm. 150	1950

Ricca scelta in tessuti finissimi di gran marca:
MARZOTTO - ROSSI - RIVETTI - TIBERGHIEN
DE ANGELI FRUA - VALLE SUSA - CANTONI
DELL'ACQUA ecc.

RICORDATE! Nel vostro interesse non confondete:
"ITALTESSIL"
Corso Vittorio Emanuele 77-79-81 (all'Argentina)

PER CICLO - MOTOCICLO - MOTOSCOOTER - AUTOMOBILE

Mirianida

la camera d'aria brevettata che non si fora

AMMIRAZIONE DI PUBBLICO E INTERESSAMENTO DI TECNICI
RICONFERMANO ALLA MOSTRA CAMPIONARIA DI ROMA IL SUCCESSO
DELLA PIU' GRANDE INVENZIONE NEL CAMPO DEI PNEUMATICI

VISITATECI ALLA MOSTRA CAMPIONARIA DI ROMA
posteggio N. 1317

Produzione: Industria Gomma Ing. Lupi & C. - Milano - Via Fratti, 27
MIRIANIDA - Via Foppa, 21 - Milano
AGENZIA PER LAZIO: Lungotevere delle Navi, 30 - Roma - Telef. 378.153

PENSATE PER TEMPO ALLE PELLICCE!!
Tutti i modelli 1949 Moda Internazionale
PERSIANI DA L. 130 000 in poi
Pagamenti 12 mesi senza anticipo
Volpi, stole, cappe [illegible] Novità '49
MAPIL - Via Campo Marzio, 69, p. p.
Casa dei astrakan persiani e russi

Tariffe Pompe Funebri
Soc. A. ZEGA & C.
a Roma non ha succursali
32 v. Romagna - Tel. 43528-43590
Speak English — On parle française
PAGAMENTI RATEALI
ad impiegati Statali, Parastatali, Comunali e dipendenti Enti Pubblici (senza alcun aumento sui prezzi di listino)

ALCUNE TARIFFE PER L'INTERNO

Autofunebri al km	L. 35
Trasporto 3'	L. 5.927
Trasporto 2'	L. 8.637
Trasporto 1'	L. 34.250
Trasporto 1'-2'	L. 16.943

TRASPORTO SALME DALL'ESTERO
Militari e Civili
dalla GERMANIA, FRANCIA comprese CORSICA, TUNISIA e ALGERIA, AUSTRIA, INGHILTERRA, GRECIA e BELGIO.
Costi modicissimi.

MOBILI - MOBILI - MOBILI
DA
MOSCATELLI
CI SONO NUOVI ARRIVI CON NUOVISSIMI MODELLI A PREZZI RIBASSATI
FACILITAZIONI EXTRA PER IMPIEGATI
VISITATECI
VIA GINORI, 32 (Testaccio, angolo Cinema Vittoria)
Telefono 482-448

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN VIOLENTO ATTACCO DI PICCIONI METTE A TACERE GLI OPPOSITORI DI DE GASPERI

Un solo rappresentante della "sinistra„ è entrato finora nel Consiglio della d. c.

Scialbi discorsi di Dossetti e Gronchi al Congresso di Venezia - Piccioni ha accentuato il sanfedismo anticomunista di Cappi - Autoelogio di Fanfani - Oggi parla De Gasperi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 4. — Una tendenza si è rivelata improvvisamente al Congresso di Venezia, una corrente che non ha nulla a che fare con Dossetti, Gronchi, Iacini, Giordani e compagni; una tendenza numerosa, una che non si è coagulata, che non è arrivata a trovare una direzione propria, e che quindi ha finito col disperdersi. E' la corrente del d.c che ce l'hanno con la «cricca».

Ce l'hanno con la cricca dei ministri, dei deputati e dei dirigenti del partito. E questo stato d'animo che fino a mezzogiorno di ieri il Congresso aveva cercato di soffocare come una vergogna in famiglia, si è scoperto senza ritegno nella notte di ieri e nel piccolo colpo di scena relativo alla composizione del Consiglio nazionale, di cui ora abbiamo parlato.

Subito dopo quel voto, la «crisi» che si era andata determinando in seno al Congresso è entrata in una fase nuova. I delegati, abbandonati al loro destino (lo stesso Dossetti non aveva avuto il coraggio di trasformare la disputa sullo statuto in una decisiva battaglia politica e, anzi, aveva tentato di gettare acqua sul fuoco), sono stati assaliti da una specie di rimorso, misto a paura e delusione. E stamattina, quando siamo arrivati al Palazzo del Cinema, si parlava già nei corridoi di un piano preparato durante la notte dalla Direzione per rovesciare la situazione.

Riflettori su Piccioni

Le prime ore sono trascorse nell'indifferenza e nella noia e già i congressisti sembravano aver ripreso un po' di coraggio, tanto da impedire al povero On. Monterisi di parlare contro la riforma dei contratti agrari quando improvvisamente l'On le Piccioni, si è presentato alla tribuna. Di scatto sono stati accesi nell'aula potenti riflettori che dopo aver vagato un attimo sulla faccia dei delegati, si sono incrociati sull'On. De Gasperi che in quell'attimo aveva fatto il suo ingresso sul palcoscenico.

E' scoppiato l'applauso. L'atmosfera è mutata. Su questa breccia, l'On. Piccioni si è buttato con tutto il suo peso. «Amici — egli ha detto — considero questa prima fase dei lavori congressuali come scarsamente soddisfacente».

Con tono di arroganza, Piccioni ha sfidato i capi dell'opposizione a mostrare la faccia e a prendere apertamente posizione.

Sfruttando con grande abilità e senza scrupoli la delusione di quella parte dei congressisti che conserva qualche legame con la «base» per il mancato intervento dei dossettiani nella battaglia della sera prima, Piccioni è riuscito a distogliere lo stato d'animo di confuso risentimento del Congresso dalla Direzione e a indirizzarlo verso Dossetti e Gronchi, che egli ha accusato — fra gli applausi generali — di pescare nel torbido. Per il resto Piccioni non si è differenziato da Cappi se non per un ancora più accentuato anticomunismo e per una violenza sanfedista che ha scosso la platea ed impaurito gli oppositori.

Nullismo della «sinistra»

Subito dopo il discorso di Piccioni, sono cominciate le votazioni per l'elezione dei consiglieri nazionali. Il Congresso si è così trasferito nei corridoi, mentre nell'aula è cominciata la parata finale organizzata dai registi della Direzione. Essa consiste nel far sfilare alla tribuna i ministri d.c. — Pella, Segni e Fanfani nel pomeriggio di oggi; Gonella e Vanoni e forse Scelba, domani — i quali imbottiscono i crani dei congressisti con l'apologia della loro opera «ispirata alle idealità della dottrina cristiana». Abbiamo chiesto ai rappresentanti della «sinistra» che cosa si ripromettessero di fare per ridar vita al Congresso prima della sua chiusura ufficiale.

«Niente — ci hanno risposto — noi non ci batteremo in sede di assemblea. Una nostra sortita in campo aperto, anche se ci procurasse gli applausi di molti congressisti, indurrebbe la Direzione a stringere i freni ed a premere — attraverso i dirigenti provinciali ed i parlamentari che essa controlla — sui delegati perchè tutti i nostri candidati vengano esclusi dal Consiglio nazionale».

La linea di condotta della «sinistra» d.c. al Congresso sta tutta in questo ragionamento, che rivela una mentalità ed un costume politico nettamente opportunistici.

Le «critiche» di Dossetti

In realtà il discorso che Dossetti si è deciso a fare in serata non può essere dispiaciuto a De Gasperi. Lo ispiratore di «Cronache Sociali» ha identificato infatti la linea d'azione che la sua corrente indica alla DC dopo il 18 aprile con una frase di De Gasperi: «Fino a quando non riusciremo a liberare parte notevole della classe operaia dal comunismo, la nostra battaglia non sarà finita». Ma come fare? Dossetti ha spiegato al Congresso che fino a quando la classe lavoratrice non verrà inserita attivamente nello Stato — in uno Stato democratico, completamente diverso dal passato — il comunismo continuerà ad avanzare.

Per un attimo (anche per colpa di un confuso accenno dell'oratore all'unità di tutti i lavoratori) è aleggiato fra i delegati sgomenti e allibiti lo spettro del Tripartito. Ma si trattava di un equivoco.

«Amici — ha urlato Dossetti agitandosi come un ossesso — tutto questo significa forse mutare la formula di Governo, stendere la mano illudersi, tormentarsi di fronte al pericolo comunista? No, amici».

Che cosa significava allora? Lo si è capito molto bene dopo, quando Dossetti, solleticando gli istinti peggiori dell'assemblea ha criticato il governo per la sua «tolleranza», la sua «timidezza», i suoi «complessi di inferiorità» verso le altre forze politiche, si è messo verbalmente a sinistra del governo sul piano sociale, ma ben più a destra sul piano politico. Tutto ciò — siamo sicuri — servirà molto bene a De Gasperi nel suo discorso di domani (che concluderà il Congresso) per ripetere ancora una volta di fronte al Paese e agli altri partiti il gioco del «moderatore», del «centrista», dell'uomo di Stato insomma il quale mosso dagli interessi generali della nazione si pone al di sopra del suo stesso partito e difende la libertà di tutti i cittadini.

Accenniamo appena al discorso di Gronchi. Quest'uomo — per certi aspetti di notevole statura — si è presentato al Congresso di Venezia con i miseri resti di quella vasta base costituita da sindacalisti, vecchi «popolari» di sinistra e parlamentari che, fino a un anno fa, lo sostenevano.

Gronchi e Fanfani

Tradito anche da Rapelli, Ravaioli, Tambroni e Del Bo, il Presidente della Camera si è confuso nella lista «La Via» che non raggruppa alcuna tendenza definita e si collega vagamente al centro-sinistra.

Gronchi ha polemizzato amaramente ma pacatamente con Dossetti e con la Direzione del partito, qualificandosi ancora come un uomo rimasto sulla linea dell'ala progressista del vecchio Partito Popolare.

Poco prima aveva parlato il ministro del Lavoro Fanfani, il quale ha piattamente elogiato la propria opera e, dopo aver affermato che è pronta e sta per essere presentata al Parlamento una legge antisindacale, ha annunciato la sua adesione alla corrente di Dossetti.

L'annuncio non ha destato nessuna impressione. Pochi minuti prima erano stati resi noti i risultati dell'elezione dei primi 21 membri del Consiglio nazionale (quelli che rappresenteranno le regioni): soltanto uno è della corrente di Dossetti, tutti gli altri appartengono alla lista ufficiale della Direzione del partito. Se il voto di stasera è — come sembra — indicativo, la giornata di domani, in cui verranno eletti gli altri 50 membri del Consiglio, non ci riserverà alcuna sorpresa.

Segnaliamo a puro titolo di curiosità un lungo colloquio che si è svolto stanotte in una camera della pensione Pannonia tra Scelba e Dossetti.

ALFREDO REICHLIN

La statua di Giovanni Huss dinanzi alla cattedrale di Praga illuminata a giorno durante i lavori del 9. Congresso del Partito comunista

RISPOSTA ALL'IMPUDENTE ATTACCO DI SFORZA

Orlando qualifica "miserevole„ la politica estera governativa

Presa di posizione dell'ONU e degli Stati Uniti dinanzi al colpo di Bevin sulla Cirenaica - Dichiarazioni del Mufti di Tripoli

L'on. Vittorio Emanuele Orlando, riferendosi all'impudente e ingiurioso attacco rivolto contro di lui dal Conte Sforza a Tolosa, ha fatto ieri alcune dichiarazioni a «La Repubblica». Alla preghiera rivoltagli da un redattore di quel giornale di volere esprimere il suo pensiero sulle parole pronunciate da Sforza, l'ex presidente del Consiglio ha così risposto:

— Cosa vuole che Le dica? Ho sperato e avevo continuato a sperare che si trattasse di un equivoco di trasmissione. Se invece la notizia sussiste, come ormai deve credersi, anche per la mancanza di smentite, il caso sarebbe veramente inaudito. Nel mio discorso del 31 luglio 1947 a proposito della sciagurata approvazione anticipata del sedicente Trattato, io avevo denunziato tutti i danni e tutti i pericoli di una politica estera fondata sulla supina rassegnazione e condiscendenza alla volontà, anche se iniqua, del più forte. Il Ministro aveva opposto la sua fede incrollabile in un effetto immediato, che gli avrebbe consentito di fare una politica europea, da pari a pari con tutte le altre potenze. Le mie previsioni si sono disgraziatamente avverate ed io per circa due anni ho mantenuto quel silenzio che avevo promesso allora; e l'ho mantenuto con animo angosciato, cui concorreva però anche il sentimento patriottico di non contribuire coi miei attacchi a svalutare ancor più quella politica la quale, per quanto miserevole, era, purtroppo, sempre quella del mio Paese. Ora, proprio nel mometno in cui le conseguenze di questa politica toccano il fondo dell'abisso (speriamo ed auguriamo ardentemente che non precipitino ancora più in basso), il Ministro se ne va all'estero per attaccare di là, attraverso la mia persona, un momento di grande storia d'Italia, storia che consacrò la gloriosa vittoria. E vuole che io accetti di sostenere una polemica iniziata in tali condizioni! Ah, no! La mia modestia non arriva sino a questo punto! Qui non vi è che un solo sentimento da cui si resta dominati e che si riassume in questa parola: compatire!

Dichiarazioni del Mufti

TRIPOLI, 4 — Il Mufti di Tripoli, Seeck Mohamed Abdulasad el Alem, il quale presiede il Congresso Nazionale Arabo, ha fatto alcune dichiarazioni in merito all'atteggiamento del suo movimento politico nei riguardi degli italiani residenti in Tripolitania.

Gli arabi della Tripolitania inoltre hanno preso e prendono atto con viva simpatia dei sentimenti di quegli italiani che dimostrano la loro sincera e chiara comprensione verso le legittime aspirazioni dei libici per raggiungere l'unità e la indipendenza della Patria».

Infine il Mufti ha confermato la sua presa di posizione contro il ritorno, sotto qualsiasi forma, del dominio dell'Italia nel Paese».

Reazioni all'ONU

WASHINGTON, 4. — Lincoln White, addetto all'ufficio stampa del Dipartimento di Stato ha dichiarato: «Mentre non abbiamo ancora ricevuto esaurienti informazioni circa gli sviluppi della situazione in Cirenaica, abbiamo appreso da notizie di stampa che l'Inghilterra ha approvato la formazione di un Governo in Cirenaica responsabile degli affari interni della regione. Abbiamo anche appreso che l'Emiro della Cirenaica ha proclamato l'indipendenza della nazione. Guardiamo, naturalmente con favore agli sforzi dei popoli soggetti, per raggiungere l'autogoverno. Da un accurato esame della questione è chiaro che l'azione intrapresa dalla Gran Bretagna non pregiudica in alcuna maniera il diritto delle Nazioni Unite di prendere le sue decisioni in materia».

La stampa americana riporta con rilievo le dichiarazioni del Segretario generale dell'O.N.U., Trygvetie il quale ha affermato che l'Assemblea Generale nella sua sessione di settembre prossimo discuterà il problema della Cirenaica insieme con quello di tutte le altre colonie italiane, indipendentemente dalle decisioni che saranno state prese unilateralmente dalle Potenze, come ad esempio il riconoscimento da parte dell'Inghilterra dell'autogoverno del Senusso in Cirenaica.

Trionfa l'unità sindacale tra gli alimentaristi e gli elettrici

Intanto Parri e Canini fondano la "FIL„ - Gli statali contro la minaccia dell'orario spezzato

Sette dirigenti sindacali della corrente del P.S.L.I. nella Federazione Elettrici, hanno firmato assieme al Segretario Nazionale della stessa Associazione Vasco Cesari, una dichiarazione in cui annunciano di rimanere ai loro posti di lotta e di attività sindacale nello ambito della FIDAE e della CGIL».

Pure con una grande affermazione unitaria si è chiuso il Congresso degli alimentaristi. I rappresentanti repubblicani e saragattiani sono rimasti nella Federazione. La lista di Unità Sindacale ha ottenuto 45 mila voti pari al 71 per cento; la lista socialista il 25 per cento, saragattiani 2 per cento.

Queste notizie costituiscono il più eloquente commento alla creazione avvenuta ieri, da parte di Parri, Canini e pochi intimi, di una non meglio identificata FIL.

In tutti gli stabilimenti cementieri avrà luogo martedì una sospensione di due ore dal lavoro.

Sono proseguite le trattative fra chimici e industriali. Malgrado lo atteggiamento sostanzialmente negativo dei padroni, sono stati possibili alcuni altri passi avanti.

Alcuni giornali di chiara ispirazione governativa hanno ripreso in questi giorni, in concomitanza con la presentazione al governo delle rivendicazioni economiche degli statali, il solito tema ricattatorio dell'orario spezzato nei pubblici uffici.

La Federazione nazionale degli Statali, a nome di tutti i suoi organizzati, nel riaffermare l'assoluta necessità che l'assillante problema economico venga finalmente affrontato e risolto, ha precisato che l'orario unico costituisce una fondamentale conquista della categoria e che, pertanto, qualsiasi tentativo di annullarla troverebbe la immediata, decisa e ferma opposizione di tutti indistintamente i lavoratori statali.

Si traveste da uomo e va ad ammazzare l'amante

L'ucciso aveva rifiutato di sposarla

NAPOLI, 4 — Una donna di Nola, tale Maria Napoletano, ha ucciso il suo amante, Cesare Ambrosini, che dopo aver convissuto con lei aveva rifiutato di sposarla. La donna si è travestita da uomo, ha preso un fucile da caccia, e ha atteso il suo amante mentre questi si avviciniava alla «masseria». Ha mirato, freddamente, e ha fatto fuoco.

Poi, dopo aver rindossato gli abiti femminili si è costituita ai carabinieri. Da tempo — ha confessato — i suoi parenti non volevano più saperne di lei, da quando, aveva iniziato a convivere con l'Ambrosini, il quale l'aveva in un primo tempo sfruttata e poi non aveva più voluto saperne.

Le manifestazioni di Firenze per il «Mese della Resistenza»

FIRENZE, 4 — Con un grande corteo popolare e un comizio nel parco delle Cascine si chiuderanno domani a Firenze le manifestazioni indette dall'ANPI per il «Mese della Resistenza». Parleranno Arrigo Boldrini per le brigate Garibaldi, Preghieri per le «G.L.» e Tonetti per le «Matteotti».

Oggi, in segno di protesta per le limitazioni poste dalla Questura al percorso del corteo, il lavoro è stato sospeso in tutte le aziende della provincia dalle 11 alle 11.15.

La protesta di Forlì per l'aggressione poliziesca

FORLI', 4. — **Lo sciopero generale di tutta la provincia, per protesta contro il grave ferimento da parte della Celere dell'operaia Jolanda Bertaccini — le cui condizioni sono leggermente migliorate — è stato iniziato stamane ed è cessato alle 12 in seguito alla notizia che Fanfani ha convocato per domani le parti interessate alla vertenza della ditta Mangelli.**

Oltre 30 mila persone hanno partecipato al grande comizio di protesta indetto questa sera dalla Camera del Lavoro di Forlì.

" LA VENDETTA DELL'IMPOTENTE „

Il "Batory„ sequestrato nel porto di New York

Vile azione del governo americano contro il comandante della nave che trasportò Eisler in Europa

NEW YORK, 4. — Il governo americano, rivelando apertamente la propria irritazione per lo scacco subito con il rilascio di Eisler, ha oggi esercitato la propria «vendetta dell'impotente», contro il piroscafo polacco «Batory» sul quale era imbarcato Eisler durante il viaggio dall'America all'Inghilterra.

La ridicola azione di sequestro del «Batory» è stata organizzata con una enorme messa in scena. Circa cento uomini armati, tra polizia federale, agenti del servizio di immigrazione e della F.B.I. (polizia politica), sono saliti a bordo del transatlantico appena esso ha attraccato al molo di New York, ordinando che nessuno di coloro che si trovavano a bordo lasciasse la nave nè che alcuno vi salisse.

Numerosi passeggeri e uomini dell'equipaggio sono stati interrogati e 17 persone sono state fermate «in attesa di ulteriori accertamenti».

Il capo del gruppo degli agenti del servizio di immigrazione ha dichiarato che il governo americano intende procedere al sequestro della nave, dal momento che il capitano del «Batory» si sarebbe reso colpevole di infrazione alle leggi penali e marittime degli Stati Uniti, permettendo ad Eisler di viaggiare sulla sua nave.

Il Dipartimento di Stato e il Dipartimento della Giustizia non hanno voluto nè confermare nè smentire se il governo americano intenda intentare un'azione legale contro il comandante della nave polacca e contro la società armatrice, pure polacca, la «Gdynie Line».

L'ambasciatore polacco Winiewicz ha reso pubblica una dichiarazione nella quale afferma che il governo di Varsavia farà ricorso ad ogni mezzo legale per impedire la confisca del piroscafo. «Spero sinceramente — ha detto Winiewicz — che la nave, il Comandante ed il suo equipaggio non abbiano a diventare le vittime del disappunto causato in America dalla fuga di Eisler e dalla decisione inglese di rilasciarlo libero da ogni accusa».

L'azione americana, pur grave, è indubbiamente una delle più ridicole compiute dal governo americano in nome dell'odio anticomunista.

Si hanno oggi ulteriori particolari sulla condanna a trenta giorni di prigione inflitta a John Gates, direttore del *Daily Worker*, uno dei dodici dirigenti comunisti americani attualmente processati.

Durante l'interrogatorio di Gates, il Pubblico Ministero chiedeva al direttore del *Daily Worker* di rivelare i nomi degli iscritti al Partito che collaborarono con lui nei suoi diversi uffici. Gates rifiutò di rispondere, ben sapendo che, oggi, essere iscritti al Partito comunista in America significa perdere il posto ed esporsi alle più svariate forme di persecuzione. Egli dichiarava di non voler essere responsabile di aver fatto perdere con una sua risposta il lavoro, la libertà o perfino la vita a qualche individuo.

Il giudice Medina ha appoggiato i tentativi del Pubblico Ministero ordinando a Gates di rispondere a tutte le domande postegli. Dopo aver ricevuto un nuovo rifiuto, il giudice condannava Gates a trenta giorni di carcere. Gli altri dirigenti comunisti scattavano in piedi protestando, due di essi, Wiston e Hall che protestavano più vigorosamente degli altri, sono stati condannati al carcere per tutta la durata del processo, esclusi i giorni di udienza.

IL PATTO ATLANTICO

Un accordo raggiunto tra Connally e Vandenberg

WASHINGTON, 4. — Gli esponenti della Commissione degli Esteri del Senato e cioè il suo presidente sen. Tom Connally ed il capo della minoranza repubblicana sen. Vandenberg hanno convenuto oggi il testo di una dichiarazione formale, la quale preciserà solennemente che il Patto Atlantico non impegnerà in nessuna guisa gli Stati Uniti a scendere in guerra. L'accordo è stato raggiunto, informa l'INS, dopo tre ore di discussioni tra i sen. Connally e Vandenberg, presente il Sottosegretario di Stato Webb.

Il testo della dichiarazione oggi convenuta è mantenuto gelosamente segreto fino a quando l'intera Commissione degli Esteri non ne abbia preso visione. Si sa, comunque, che esso precisa oltre ogni dubbio che il Presidente non potrà impiegare le forze armate americane, in esecuzione del Patto Atlantico, senza la specifica autorizzazione del Congresso.

Scontri all'OECE tra Cripps e Harriman

PARIGI, 4 — Dopo due giorni di lavori infruttuosi si sono chiusi i lavori del gruppo consultivo dell'OECE al quale hanno partecipato, sotto l'assistenza dell'americano Harriman, Spaak, Cripps, Petsche, Tremelloni.

L'OECE avrebbe dovuto esaminare gli aspetti della crisi esistente nel commercio fra i vari paesi del piano Marshall e prendere le misure necessarie per ovviarvi. I provvedimenti avrebbero dovuto riguardare la liberà degli scambi, i cambi e i sistemi di pagamento.

Si sono registrati, sulla questione della convertibilità delle monete, scontri violenti tra Harriman e Cripps.

Altri arresti tra i degollisti

PARIGI, 4. — I sedici degollisti arrestati ieri sono stati deferiti alla giustizia militare. Due nuovi arresti sono stati effettuati e se ne attendono altri durante la serata e la notte.

Il giornale «Ce Soir» afferma questa sera di poter rivelare che gli arrestati fanno parte di una vasta organizzazione. Il «Raggruppamento antibolscevico», che avrebbe ramificazioni in tutta la Francia, e di cui il Delore, uno degli arrestati, sarebbe solo uno dei capi, e neppure fra i più importanti.

Sempre secondo «Ce Soir», in occasione della Pentecoste i terroristi avrebbero tentato una «prova generale» del colpo di stato che avrebbe dovuto essere effettuato fra due mesi. I congiurati si proponevano, qualora il complotto fosse riuscito, di affidare il potere a De Gaulle.

Come è noto i sedici degollisti sono stati arrestati ieri mentre, su tre camions, trasportavano armi.

Estrazioni del lotto

BARI	60	2	64	29	15
CAGLIARI	87	52	51	72	71
FIRENZE	80	73	17	39	64
GENOVA	53	58	45	73	27
MILANO	31	76	16	6	57
NAPOLI	30	25	24	34	21
PALERMO	55	45	75	76	32
ROMA	84	58	75	88	83
TORINO	22	48	66	8	14
VENEZIA	60	61	87	28	68

UNA NOVITA' SENSAZIONALE!
FOTO-FILM
Unica rivista che vi dà la possibilità di vedere un film completo a casa con tutto il dialogo. Dal 31 maggio in tutte le edicole a 35 lire. La visione di un film dura due ore
Richiedete il primo FOTOFILM: «IO TI ASPETTERO'» con Errol Flynn e Bette Davis.

COLORI - VERNICI
Sconto ai pittori
BERTOLLINI
ROMA - Via della Scala, 67
Via Lungaretta, 155
Telefono 55-501

ANNUNZI SANITARI

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES. URINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE RAGADI EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI
Via C. Alberto 4 (STAZIONE) SALE RISERVATE

Dr. SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
V. Volturno, 7 (Staz.) 9-13, 16-19
Telefono 483.665

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE
Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Dr. MANCINI - Via Arezzo n. 38
ASMA e ARTRITI
(Ore 10-12 e 15-17) - Telef. 852.951

GABINETTO MEDICO-CHIRURGICO
"TERMINI„
Medici specialisti per:
MALATTIE VENEREE - PELLE
Roma - Via Gaeta, 64 (Stazione)
Orario: 9-12; 16 20 - Festivi 9-12
Telefono 470 536

Dr. P. MONACO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VARICI
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
VIA SALARIA 72
T. 862960 (P. FIUME) or. 8-20

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Varici senza operazione
V. Princ. Eugenio, 3, int. 3 PIAZZA VITTORIO Tel. 776.052 (8-20)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61.929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure pre-post matrimoniali.
Gr. Uff. CARLETTI Dott. Carlo - Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18 - Festivi: 9-12 - Sale separate. Non si curano veneree, pelle, ecc.
Per informazioni scrivere.

Nevrastenia sessuale
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
ANALISI. Cure pre-post-matrimoniali. Dott. MARTORANA. Napoli Via Roma 228 - Tel. 61302.

2 Appendice de L'UNITÀ

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di

JACK LONDON

(Continuazione della 3.a pagina)

Giovanni Bellew discendeva dalla vecchia razza indurita e resistente che aveva attraversato le pianure sui carri tirati da buoi, e questa durezza s'era ancora rafforzata in lui, con un'infanzia passata alla conquista di una nuova terra.

— Tu non fai una buona vita, Cristoforo. Ho vergogna di te.

— Voi credete ch'io cammini «per un sentiero sparso di fiori», nevvero? — mormorò Kit.

Lo zio alzò le spalle.

— Non vi arrabbiate, mio caro zio. Io vorrei bene che si trattasse del sentiero pieno di ebbrezza. Ma è chiuso per me. Non ho il tempo di badare alle donne.

— Allora, di che si tratta?

— E' il troppo lavoro.

Giovanni Bellew scoppiò in una risata aspra e scettica.

— Parlo sul serio.

La risata divenne più rumorosa.

— Gli uomini sono il prodotto del loro ambiente, — proclamò Kit, mostrando col dito il bicchiere del suo compagno. — La vostra allegria, caro zio, è debole ed aspra come il vostro vino.

— L'eccessivo lavoro! — riprese l'altro in tono sarcastico. — In tutta la tua vita non hai mai guadagnato un biglietto da cento dollari.

— Vi assicuro che l'ho guadagnato; soltanto... non l'ho mai riscosso. In questo stesso momento, guadagno cinquecento dollari per settimana, e faccio il lavoro di quattro uomini.

— Dei quadri che non riesci a vendere?... dei lavori di fantasia? Scommetto che non sai neanche nuotare.

— L'ho saputo in altri tempi.

— O montare a cavallo!

— Ho rischiato quest'avventura.

Giovanni Bellew fece una smorfia di disgusto.

— Sono contento che tuo padre non sia rimasto al mondo abbastanza a lungo, per contemplarti in tutta la gloria del tuo disonore, — disse. — Tuo padre era un uomo, da capo a piedi. Capisci? Un uomo! E credo che ti avrebbe liberato da tutte queste stupidaggini artistiche e musicali, a furia di legnate. Tuo padre faceva a cavallo centottantacinque miglia senza dormire e facendosi morire sotto tre cavalli.

— Se fosse vissuto fino ai giorni nostri, percorrerebbe la stessa distanza russando in un vagone Pullman.

Il vecchio signore stava per scoppiare dalla collera; ma inghiottì la sua rabbia e riuscì a dire:

— Quanti anni hai?

— Ho tutte le ragioni per credere che...

— Lo so: hai ventisette anni. Ne avevi ventidue uscendo dal collegio. Hai sciupato cinque anni in tentativi, in divertimenti, in bagordi. Davanti a Dio ed agli uomini a che cosa sei buono? Alla tua età, avevo una sola camicia. Ero guardiano di bestiame a Colusa. Ero duro come la roccia.

— Non c'è mica bisogno d'essere un prodigio fisico, per rimescolare dei cocktails o del tè, — mormorò Kit in tono supplichevole.

— Non comprendete dunque, caro zio, che i tempi sono cambiati?

Lo zio guardò il nipote con un disgusto mal dissimulato.

— Ebbene, sto per prendere una di queste vacanze che tu chiami virili. Se t'invitassi a venire con me?

— L'invito arriva un po' tardi! Dove andate?

— Hal e Roberto vanno al Klondike: li accompagno attraverso il Passo fino ai laghi e poi torno indietro.

Non ebbe bisogno di aggiungere altro, perchè il giovanotto aveva già fatto un salto afferrandogli la mano.

— Siete il mio salvatore!

— Il viaggio sarà molto duro. Ci darai nola.

— Non c'è pericolo! Lavorerò. Ho imparato cos'è il lavoro da quando sono nella redazione de «L'Onda».

— Ogni uomo dovrà portare le proprie provviste per un anno. Vi sarà una tale quantità di gente che i portatori indiani non basteranno.

— Mi vedrete all'opera.

— Ma tu non sai mica portare dei carichi sulle spalle.

— Quando partiamo?

— Domani.

Quella sera, Kit Bellew scrisse a O'Hara.

«Si tratta soltanto di qualche settimana di vacanza, (spiegava). Bisogna che tu trovi una qualsiasi persona per continuare quel romanzo d'appendice. Mi dispiace, caro amico, ma la mia salute lo esige. Al ritorno lavorerò il doppio».

II.

Kit Bellew sbarcò sulla spiaggia di Dyea, in mezzo ad un ingombro fantastico. Migliaia d'uomini vi avevano ammassato i loro equipaggiamenti, che pesavano delle tonnellate.

Il trasporto, per una distanza di ventotto miglia, doveva esser fatto esclusivamente a schiena d'uomo. Il meno adatto a quel duro lavoro era Kit. Come tutti gli altri, portava una grossa rivoltella sospesa ad un cinturone-cartucciera. Suo zio aveva avuta la stessa debolezza, ricordandosi degli antichi tempi in cui la legge era assente. Per Kit, tutto ciò aveva del romanzesco. Il rumore di quella corsa all'oro gli montava in testa, e considerava con occhio d'artista quella vita tumultuosa.

Lasciando ai suoi compagni la cura di badare allo sbarco dei bagagli, si mise a passeggiare sulla spiaggia. Vedeva che la maggior parte dei novizi, con le loro rivoltelle, si davano delle arie di conquistatori. Un indiano di alta statura, ben fatto, gli passò accanto, carico di un sacco eccessivamente voluminoso. Kit gli andò dietro, ammirando i suoi splendidi polpacci, la grazia e la naturalezza dei suoi movimenti, sotto un simile fardello. L'Indiano lasciò cadere il suo carico sulla bilancia a bilico, e Kit si unì al gruppo degli ammiratori che l'attorniavano. Il carico pesava sessanta chili, e questa cifra passò di bocca in bocca con un mormorio di meraviglia. Kit si domandò se poteva sollevare un tal peso e camminare con esso.

— Porti questo carico al lago Linderman, amico? — chiese al portatore.

L'Indiano, gonfio di fierezza, brontolò una risposta affermativa.

— E quanto guadagni con quel pacchetto?

— Cinquanta dollari.

Kit lasciò cadere la conversazione. Una giovine donna, in piedi sulla soglia di una porta, aveva attirato la sua attenzione. Contrariamente alle nuove sbarcate, non portava nè vestito corto nè calzoni larghi. Era vestita come una qualsiasi donna viaggiante in un qualsiasi paese. Ciò che faceva più impressione, era la naturalezza dei suoi modi, come se si trovasse a casa sua. Inoltre, era giovane e bella. La sfolgorante bellezza e la freschezza del suo viso ovale attirarono l'attenzione di Kit. La guardò a lungo, più a lungo di quel che conveniva, al punto che ella finì per seccarsi di quella insistenza. Si volse al suo vicino e richiamò la sua attenzione su Kit: quello l'esaminò con la stessa aria di ironia sprezzante.

— *Chechaquo!* — disse la giovane.

L'uomo che, col suo vestito a buon mercato ed il suo sopraboto di lana stinta, somigliava ad un vagabondo, fece una smorfia secca e Kit, senza sapere il perchè, si sentì umiliato. Tuttavia, al momento in cui la coppia se n'andava, riconobbe che la ragazza era straordinariamente graziosa.

— Avete visto l'individuo che accompagna quella giovine? — gli domandò il suo vicino con un certo interesse. — Sapete chi è?

Kit fece cenno di no.

— E' Charleyq ,il Cariboo. Me l'hanno indicato poco fa. Ha trovato un grosso giacimento nel Klondike. E' uno dei primi venuti in questa terra, ed è stato dodici anni nel Yukon. E' ritornato da poco.

— Cosa vuol dire «*Chechaquo*»? — domandò Kit.

— Voi lo siete, ed io pure, — rispose l'altro.

— Può essere, ma bisogna mettermi sulla strada. Cosa vuol dire?

— Novellino.

Ritornando verso la spiaggia, Kit ruminò il termine in tutti i sensi. Gli rincresceva, essere qualificato così da quella donnina.

Giunto in un angolo, fra i mucchi di colli, con la mente ancora piena della visione dell'Indiano e del suo grosso carico, Kit provò a misurare le sue forze. Vedendo un sacco di farina il cui peso, secondo lui, era d'una cinquantina di chili, si curvò e cercò di portarlo sulle spalle. La prima conclusione che tirò da questo sforzo, fu che cinquanta chili costituiscono un peso relativamente forte. La seconda osservazione, fu che aveva una certa debolezza di reni. La terza, fu una bestemmia che lanciò dopo cinque minuti di sforzi inutili, lasciandosi andare sul fardello con cui era in lotta. Stava asciugandosi la fronte, quando dall'altro lato d'un mucchio di sacchi, vide Giovanni Bellew, che lo guardava con glaciale ironia.

— Salute! — esclamò l'apostolo della vita dura. — I nostri lombi hanno prodotto una razza di aborti. Quando avevo sedici anni, quei pesi lì, me li passavo da una mano all'altra.

— Mostratemi un po' come fate.

Giovanni Bellew glielo mostrò. Aveva quarantotto anni. Si chinò sul sacco di farina; lo spostò un po' per metterlo in equilibrio, poi, con uno sforzo rapido, si sollevò, facendolo saltare sulla spalla.

— Voi siete un prodigio, mio caro zio, meraviglioso, stupefacente. Credete che anch'io possa imparare come voi?

Giovanni Bellew alzò le spalle.

— Tu tornerai indietro, prima che ci mettiamo in cammino.

(Continua)